ABBONAMENTI

	[illegible]			[illegible]		
	anno	sem.	trimes.	anno	sem.	trimes.
[illegible]	16 —	8.50	4.50	34 —	17.50	9 —
[illegible]	5 —	2.50	— —	10 —	5 —	— —
[illegible]	5 —	2.50	— —	8 —	4 —	— —
[illegible]	20 —	10.50	5.50	43 —	22 —	11.50
[illegible]	20 —	10.50	5.50	41 —	21 —	11 —
[illegible]	24 —	12.50	6.50	50 —	25.50	13 —
[illegible]	9 —	4.50	— —	17 —	8.50	— —

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia — [illegible] — DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE Via Milano 37 — ROMA

LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI (Pagamento anticipato)

Pubblicità economica: vedere condizioni in testa delle rispettive rubriche. - Avvisi commerciali: pagine di testo divise in 6 colonne L. 3 la linea di 6 punti; penultima pagina divisa in 6 colonne L. 2 la linea di 6 punti; ultima pagina divisa in 12 colonne centesimi 80 la linea di 6 punti. Avvisi finanziari: si pubblicano esclusivamente nella penultima pagina (6 colonne) a L. 3 la linea o spazio di linea di 6 punti. Avvisi mortuari: L. 3 la linea di 6 [illegible] Lire 4 la linea di 6 punti. Indirizzarsi [illegible] Via Tritone, [illegible] [illegible]

1 TRIBUNA — C. c. p. — 15[illegible]

15875—6-3 Spett. Ministero dell'Interno Ufficio Stampa ROMA XX n. 115

Anno XXXIV **QUARTA EDIZIONE** Martedì 25 Aprile 1916 **ROMA** Martedì 25 Aprile 1916

QUALCHE LETTERA SVIZZERA

La "pace separata della Turchia,,

MONTREUX, aprile.

Bisognava, almeno di sfuggita, vederli questi enigmatici fuorusciti di Stambul. Ce n'è tanti, dovunque, e ne arrivano sempre dei nuovi in questa imprevedibile Svizzera neutrale.... Amara di rimpianti e di nostalgie, la Svizzera di guerra, è sospirosa dei suoi consueti « touristes » insignificanti e redditizi; ma come rigurgita, in compenso, di pittoreschi sebbene un po' inquietanti clienti nuovi! Chi non si incontra passando da Zurigo a Ginevra o da Basilea a Lugano — e ora più che mai, mentre le ultime nevicate pigre svariano fra la primavera che trema già, gentilmente, dai ciliegi e dagli albicocchi in fiore?

Nouradaughian effendi, che, Ministro degli Esteri, vedemmo piangere nella sua bella casa al Taxim, poichè ormai s'udiva distinto il rombo della cannonata bulgara contro Ciataigia, sempre sempre più vicino, e la gente di Costantinopoli gremiva le alte terrazze, in attesa del nemico; il senatore El Bustani, che era così sbigottito e così costernato, una sera di settembre del 1914, in una casa di amici i quali sapevano già che egli si era dimesso perchè non voleva contrario alla guerra, appartenere più ad un governo che aveva già deciso la guerra; e quel piccolo, tozzo, e buon ministro delle poste, Oskam effendi, che dopo d'essere riuscito al miracolo di creare in Turchia una Amministrazione postelegrafica organica e soddisfacente, vedemmo silenzioso e smarrito, rinunziando al «bridge», anche egli dimissionario dopo d'avere scongiurato invano i colleghi a salvare l'impero dall'avventura fatale dell'intervento a fianco della Germania; e Naby bey, che è partito in questi giorni per Berlino, e che non manca, anche qui, come già a Roma, di far qualche visita al principe ed alla principessa di Bülow, a Lucerna, ma che ritornerà al più presto in Isvizzera, e nella Svizzera francese, poichè anch'egli è fra quei turchi ai quali, fedeli alleati della Germania, è intollerabile la vita in paese tedesco..., e tanti, tanti altri son qui, della razza dominatrice osmanli o della razza araba o delle razze soggette, armeni, ebrei, levantini che sono e che per qualche tempo furono dei « cittadini ottomani » e che però sperarono e soffrirono nella turbinosa tragedia di questi sei ultimi anni della Giovane Turchia, già così vecchia, così vecchia!

Noi giornalisti occidentali abbiamo tutti, chi più, chi meno, sentenziato che costoro trafficano, in Isvizzera per una pace separata della Turchia con la Quadruplice.

Ecco: dopo averli veduti saprei ad affermare con certezza. Forse essi hanno trasportato qui, dal loro paese bello, un po' dell'atmosfera dell'Oriente, che è fatta d'indefinito, d'incerto, d'impreciso. Vivono da pensionati, come sono. Hanno tutti cercato qualche angolo quieto dove batta il sole e donde si veda, se è possibile, uno specchio d'acqua fra rive molli e festevoli di traboccanti verzure. In certe ore del giorno, di primavera o d'estate, facendo la siesta col caffè turco e le sigarette turche vicino e sgranando le grane del «tesbih» con le dita distratte, essi possono per un attimo illudersi di essere nella villetta a riva del Bosforo, per il beato «kief» quotidiano. Ma, come la vita di Levante è vuota senza un po' — il più che si possa — di politica, essi hanno il loro convegno. In ogni città svizzera c'è un «Palace» ove un concerto approssimativamente tzigano amareggia un ottimo thè che si serve dalle quattro alle sei.

Essi vanno al «Palace», e parlano fra loro, lungamente, appassionatamente — ma sottovoce! — con o senza «bridge» come pretesto. Come al «Pera Palace» o al Tokatlian, nei tempi migliori. La sera, i vecchi s'incontrano ancora: si fanno visita fra loro, copiosamente. Proprio come a Costantinopoli. I giovani partono presto da quelle città dove impera la pallida custità di Stato e riparano in quelle più felici città svizzere ove fioriscano, come a Pera, dei caffè-concerto, delle donne [illegible] e dei «Tabarin». Tutti leggono molti giornali ogni giorno: giornali francesi, si intende: perchè il tedesco si incomincia a impararlo adesso in Turchia.

Ricevono poche lettere da Costantinopoli — e poco interessanti, chè debbono filtrare attraverso la censura turco-germanica. Vanno poco a Berna ad ossequiare il Ministro, Fuad Selim bey, egiziano, che passa per uomo estremamente devoto ai colleghi di Germania e d'Austria-Ungheria. La Legazione di Turchia, recentemente insediata in un villino fiorito in una via solitaria di Berna, riceve più europei che sudditi del Sultano. E si capisce.

I fuorusciti di Stambul non sono generalmente in odore di santità. I più miti, come l'arabo El Bustani, a Costantinopoli sarebbero considerati con sospetto. Se non d'altro essi sono sospetti per non aver tripudiato auspicando l'alleanza guerriera fra il Kaiser e Maometto V. La Porta preferisce lontano chiunque possa turbare il sanguinoso idillio fra Berlino e Stambul, anche con un sospiro.

Ma come, anche lontani, il loro rammarico per la pace potrebbe indurli almeno a qualche considerazione desolata, così una mano di spie li sorveglia. Il Comitato dell'« Unione e Progresso » non fa economie, nè le fece mai, sul capitolo della polizia segreta. Gabriel Nouradaughian effendi, armeno, ha sulla faccia qualche ruga di più: egli meglio che ogni altro conosce tutti gli atroci particolari di quest'ultimo Calvario della sua razza. Forse anche dei suoi sono stati immolati chi sa dove, chi sa quando, nella strage innumerevole che i pubblicisti berlinesi si sono affrettati a giustificare con le ragioni di Stato. Ma certo egli non ha parlato mai con nessuno ed ha contenuto nel cuore, scrupolosamente, spasimi e sdegni.

Questi Ahmet e questi Halil che hanno parenti a Costantinopoli, sanno bene in che strettezze debbano vivere, mentre la miseria diventa ogni giorno più fosca nella popolazione turca di Stambul, che non sa speculare come qualche levantino arricchito fulmineamente, su forniture e rifornimenti. Ma si guardano bene dallo accennare neppure alla loro pena. E ce n'è che hanno famiglia e fortuna squassate dalla guerra: ma non parlano che di cose futili o con un eterno sorriso incolore.

Il terrore che ghiaccia ogni moto dell'anima in Turchia arriva fin qui. Ciascuno si preoccupa, sopratutto, di farsi ignorare.

La Porta serve puntualmente gli stipendi e le pensioni. Duecento lire turche agli ex-ambasciatori come Naby bey; cento lire turche a chi è senatore; ottanta o novanta a chi, come Nouradaughian, fu funzionario; quaranta, cinquanta a chi a Costantinopoli servì in funzioni minori: la Turchia è il "paese degli stipendi grossi. L'impero ottomano compie anche questa volta il suo solito « tour de force » finanziario. Non si sa bene come; il fatto è che non soltanto si va avanti, ma si retribuiscono puntualmente gli impiegati, che sono poi la base vera della società ottomana, giacchè ogni turco nasce di diritto funzionario di Stato. E' buona politica, chè, vedendo lo Stato far fronte puntualmente ai propri impegni, anche in tempo di guerra, le classi dirigenti ottomane rimangono fermamente proclivi alla fiducia turco-tedesca.

La chiave del mistero finanziario ottomano è, anche questa volta, come durante la guerra libica, la Germania. E' difficile precisare la cifra mensile di oro che giunge da Berlino a Costantinopoli. Ma si sa che la Germania prodiga facilitazioni di ogni sorta. Oltre a questi aiuti diretti, così, ha garantito l'ultima emissione di carta-moneta turca. Il risultato di queste operazioni è stato che la lira turca, dei ventitrè franchi ormai classici, non ne vale più che ventuno e centesimi. Entro i confini dell'impero, ove tutto il complicato ed oscillante sistema monetario turco si era consolidato, sia pure relativamente, sulla base dell'ormai fisso valore della lira, questa svalorizzazione ha prodotto un vasto perturbamento del quale, come sempre, profittano usurariamente i « saraf » (i cambiavalute). Ma per i fuorusciti, è stato un colpo piuttosto pesoso. Hanno tutti dovuto ridurre un po' il bilancio personale. Questo ha seccato molto: e ha indotto a molti dubbi nuovi sull'avvenire turco-tedesco; dubbi che peraltro sono stati anch'essi taciuti. Troppe orecchie orecchiano, dappertutto, nella libera Elvezia.

Le spie! Finisce per divertire, anche questo. I tedeschi hanno organizzato col solito metodo scrupoloso ond'è orgogliosa la Teutonia, anche lo spionaggio in Isvizzera, che, com'è ovvio, deve non soltanto investire tutto quanto riguarda il nemico, ma considerare con attenzione ogni atteggiamento anche insignificante degli amici ed alleati.

E, per gli alleati orientali, hanno un personale specializzato: diretto da tedeschi, s'intende, i quali, avendo vissuto a lungo in paesi mussulmani, conoscono bene abitudini e lingue del paese, ma servito con alacrità da personaggi appositamente importati dal Levante. I greci, a quanto sento dire, fanno meraviglie; ma si distinguono anche degli albanesi, bene allenati in questo genere di fatiche dai lunghi servizi per l'Austria. Buono, e ormai bene ambientato, il personale che Bedri bey, il prefetto di polizia di Costantinopoli, eminenza grigia di Talaat, ha messo a disposizione dei potenti alleati.

* * *

Costoro adunque che... « lavorano per la pace separata » non fanno un passo e non dicono una parola che non sia notata e riferita, per via gerarchica, a Berna, a Berlino e a Stambul. E lo sanno bene: nè trascurano di regolarsi « en conséquence ». Vivono in cautela, in oscurità, da sospetti assai più che come emissarii, neppure ufficiosi, del loro governo. Mi sembra dunque prudente escludere, senz'altro, che possano esistere, questa volta, in tema di pace turca, iniziative personali. La petulanza degli individualismi irrequieti e indocili; la cupidigia che stimola ai traffici negli affari di Stato come quelli che, più nobili degli affari commerciali, possono essere anche più redditizii; le manie del politicare caratteristiche dell'Oriente sono disciplinate rigidamente, adesso, dalla paura.

Nella guerra italo-turca, quando lo sfacelo dell'impero, malgrado i suoi troppi protettori europei e forse per questo, si delineava imminente e l'autorità centrale di Stambul si afflosciava ogni dì più fra le competizioni rabbiose di parte, in quel lontano 1912, a Costantinopoli non c'era uomo di qualche sagacia che non s'improvvisasse per proprio conto negoziatore di pace fra Stambul e Roma. E' un altro caso, oggi: forse anche perchè la tragedia attuale non consente neppure sfumature di operetta.

Adesso la Turchia è costretta terribilmente da pochi pugni duri. Accade a Costantinopoli il fenomeno, anch'esso eminentemente asiatico, del passaggio quasi senza transazione da un regime anarcoide d'incoerenza e disordinato individualismo a un regime che, dittatoriale, sopprime addirittura la società e non esiste che in quando esistano alcuni uomini tirannici nel più fiero significato della vecchia e abusata parola. Anche i più alacri avventurieri indigeni o importati hanno fatto senno, laggiù. Alle stesse beghe interiori fra fazioni in seno all'oligarchia dominante s'è messo una tal sordina che non s'odono più. Durante la guerra italo-turca e durante le guerre balcaniche, poteva benissimo arrivare a Roma o arrivare a Sofia un garbato signore di Costantinopoli a offrirsi di negoziare una o più paci in nome proprio o in nome dell'uomo tale o del gruppo tal altro del Comitato « Unione e Progresso » o dell'« Intesa Liberale ». Quel signore volenteroso, oggi, se ne può star certi, si occupa di meno illustri faccende.

Oso affermare che se, in paese neutro o, perchè no? in qualche nostra Capitale della Quadruplice capitassero degli intermediari di pace per conto della Turchia o di uomini turchi, a meno che fossero garantiti da indiscutibili mandati, è consigliabile di considerarli come mistificatori audaci o, peggio, come spie più intraprendenti delle altre. E come, col vento che spira, nè la Porta nè Talaat nè Enver nè Gemal danno — e non potrebbero darne — mandati compromettenti a chicchessia, così sarà eccellente misura prudenziale disfarsi con modi risoluti e perentori dagli eventuali approcci di eventuali personaggi di tal sorta.

Ecco una conclusione modesta, ma che non espongo a caso e che — di per sè sola — varrebbe la pena di queste mie giornate svizzere.

E allora. Di pace turca è inutile parlarne più? Piano. Diffidiamo anche delle negazioni assolute. Vedremo. Intanto, poichè sopratutto in Oriente, bisogna assuefarsi a considerare le situazioni a traverso una mentalità diversa dalla nostra, intanto ascoltiamo Towfik bey, l' «uomo di Allah.»

E. O. TEDESCHI.

La morte di Von der Goltz sarebbe stata violenta

ATENE, 24.

La situazione in Turchia, secondo notizie attendibilissime ricevute per via privata, si va facendo sempre più seria. Il malcontento contro i tedeschi cresce sempre più ed assume forme spesso violente; la voce che il maresciallo von der Goltz non sia morto di malattia, ma bensì di morte violenta, acquista credito presso gente che è al corrente della vera situazione laggiù.

Dopo le vittorie russe di Erzerum e Trebisonda, il credito dello Stato Maggiore tedesco era gravemente diminuito; e tutte le ire si appuntavano naturalmente su von der Goltz, che lo rappresentava. Più volte si eran dovuti reprimere movimenti personalmente indirizzati contro di lui, tanto che non è improbabile che oggi egli abbia pagato di persona l'opera sua.

Il desiderio di pace è ormai diffuso largamente non soltanto nelle provincie, ma anche a Costantinopoli.

La convinzione, prima saldissima, della immancabile vittoria della Germania, crolla sotto i colpi dei russi e contro l'evidenza dei fatti generali della guerra europea.

Nelle provincie poi il movimento per la pace non si limita soltanto ad uno stato d'animo, ma prende forme urgenti di pressione sugli organi governativi.

L'ultima notizia, che non teme smentita, viene dalla Siria, dove più che mai il fermento è accentuato. Colà i capi mussulmani e cristiani si sono riuniti insieme ed hanno formulato una vigorosa e ragionata protesta da inviare al governo, contro la guerra infruttuosa, e minacciante ormai da vicino la vita stessa dell'Impero. Il valore della protesta, di mussulmani e di cristiani insieme, è grandissimo, tanto più che in altri vilayets si preparano manifestazioni identiche, il cui esempio sarà largamente imitato.

CAIMI.

"Marciamo verso Costantinopoli,, annunciano i comunicati russi

PIETROGRADO, 24.

Le forze del granduca Nicola, che hanno conquistato Trebisonda, proseguono vittoriosamente la loro marcia sulla sponda del Mar Nero, ad ovest della città verso Costantinopoli.

A sud sul fronte di Askalin, ad una cinquantina di chilometri ad ovest di Erzerum, le forze russe procedono nella loro avanzata parallela alle linee del Mar Nero con altrettanto vigore.

I turchi sulle posizioni di Mamatum, che è a pochi chilometri da Askalin, hanno tentato una breve resistenza, con deboli contrattacchi sulle posizioni avanzate dei russi; ma come il grosso delle forze del granduca Nicola si sono avanzate, i turchi, sbandandosi, si sono dispersi.

Verso la pacificazione cinese?

PECHINO, 24.

Tuan-Chi-Djui ha accettato la presidenza del Consiglio col portafoglio della guerra e costituirà il nuovo Gabinetto.

Yuan-Chi-Kai ha rinunciato al Ministero ed a qualunque autorità civile. La presidenza di Tuan-Chi-Djui ed il regime repubblicano concilierebbero le provincie meridionali.

LA NOSTRA GUERRA

IL COMUNICATO DI IERSERA

COMANDO SUPREMO, 23 Aprile 1916.

Nella zona del TONALE la notte sul 22 il nemico tentò tre successivi attacchi contro la linea delle nostre opere a difesa del passo; fu ogni volta respinto con perdite.

Attività delle artiglierie e movimenti nemici nel tratto di fronte da VALLE LAGARINA a VALLE SUGANA.

Nell'ALTO CORDEVOLE batterie nemiche di ogni calibro concentrarono intenso fuoco sulla cresta del Col di Lana, senza per altro scuotere la salda resistenza dei nostri.

Lungo l'ISONZO alto e medio il maltempo ostacolò ieri l'azione delle artiglierie.

Sul CARSO è segnalato un nuovo brillante successo delle nostre armi nella zona ad est di Selz. Nel pomeriggio di ieri le nostre fanterie, col consueto efficace appoggio delle artiglierie, e vincendo ostinata resistenza nemica, espugnarono un forte trinceramento lungo 350 metri. L'avversario, ricevuti rinforzi, pronunciò nella notte due violenti contrattacchi, riuscendo la seconda volta a penetrare in parte del perduto trinceramento. Ne fu tosto ributtato con furioso corpo a corpo che gli costò gravissime perdite. Nel complesso dell'azione caddero nelle nostre mani 133 prigionieri dei quali 6 ufficiali, due mitragliatrici, circa 200 fucili, apparecchi lanciafiamme e numerose casse di munizioni e di bombe.

CADORNA.

IL COMUNICATO DI STASERA

COMANDO SUPREMO 24 Aprile 1916.

Le persistenti intemperie rallentano l'attività delle nostre truppe senza interromperla.

Nell'ALTO CORDEVOLE furono respinti nuovi persistenti attacchi nemici contro la cresta del Col di Lana.

Alla testata del Sexten (Drava) fu completata l'occupazione del Passo della Sentinella a 2717 metri di altitudine. Prendemmo al nemico una diecina di prigionieri, una mitragliatrice, armi e munizioni.

Sul CARSO, l'artiglieria avversaria tempestò ieri di proiettili di ogni calibro il trinceramento da noi conquistato ad est di Selz. Le nostre truppe sgombrarono, a nord del Vallone di Selz, un breve tratto maggiormente esposto alle offese del fuoco nemico.

A sera l'avversario rinnovò in forze un attacco contro il trinceramento a sud del vallone, ma fu ancora vigorosamente respinto.

CADORNA.

I prigionieri di Col di Lana

BELLUNO, 22. — Iersera dopo una marcia di 5 ore dall'Alta Valle Cordevole sono arrivati ad Agordo i prigionieri austriaci presi nell'ultima brillante azione che ci ha portato al possesso completo di tutto il settore di Col di Lana.

Erano centocinquanta i soldati fra cui alcuni sott'ufficiali; v'erano poi tanti operai militari, vestiti essi pure in divisa.

La colonna ha fatto sosta ad Agordo, e proseguirà fra un paio di giorni.

Dei prigionieri molti sono giovani di appena diciassette anni; uno ha appena raggiunto i sedici anni; alcuni sono vecchi oltre i 40 anni; quasi tutti sono ungheresi. Fra i più vecchi c'è qualche viennese. Gli operai militari sono tutti di età superiore ai cinquant'anni.

Pare da quanto qualche prigioniero avrebbe dichiarato, che la maggior parte del contingente che presidiava il cocuzzolo nord del Col di Lana, (forse un intero battaglione) sia rimasto sepolto entro alle stesse trincee sconvolte dall'esplosione.

La conquista di Col di Lana e la stampa austriaca

ZURIGO, 24.

I giornali viennesi si sforzano di non attribuire importanza alla conquista della cima di Col di Lana da parte delle truppe italiane e scrivono lunghi panegirici per i difensori.

La sola *Neue Freie Presse* sente il dovere di far uso di una certa franchezza e dice: « Sarebbe certo stupido se ora, tutto ad un tratto, si volesse sostenere che questa montagna, difesa per quasi dieci mesi con tanto eroismo dalle nostre truppe tirolesi, non ha nessuna importanza militare. Il possesso di Col di Lana non dà però ancora agli italiani nessun successo positivo ».

I diciottenni ungheresi alle armi

ZURIGO, 24. — Si ha da Budapest: Gli ungheresi diciottenni soggetti alla leva in massa hanno passato la visita in questi giorni e devono presentarsi il 29 maggio.

Fra Stati Uniti e Germania: situazione grave

WASHINGTON, 24.

Il Governo prende tutte le misure pel caso di una sospensione di rapporti con la Germania.

I rappresentanti nord-americani all'estero, specialmente l'Ambasciatore a Berlino, ricevettero già gli ordini necessari.

L'opinione dei circoli ufficiali non è affatto ottimista.

× × ×

AMSTERDAM, 24.

Secondo il « Berliner Tageblatt », il Cancelliere dell'Impero, ritornerà dal Quartier Generale a Berlino oggi nel pomeriggio. Il giornale ne deduce che la discussione della Nota americana ed il tenore della risposta tedesca sono questioni esaurite, e considera come importantissimo il riserbo mantenuto dalla stampa tedesca nella discussione della Nota americana.

La « Deutsche Tageszeitung » scrive: Proveremmo un sentimento di sollievo, se la risposta tedesca fosse redatta in tal modo che gli Stati Uniti non potessero fare altro che rompere le relazioni diplomatiche.

La nota americana a Berlino

ZURIGO, 24.

La Nota degli Stati Uniti alla Germania è stata consegnata dall'ambasciatore americano a Berlino, signor Gerard, giovedì alle ore 8 pomeridiane nelle mani di von Tagow.

I complotti di Von Papen

LONDRA, 24.

Produce grande sensazione la pubblicazione, ora avvenuta, di un *Libro bianco* relativo ai complotti ordini da Von Papen negli Stati Uniti, ed ognuno si meraviglia come un addetto militare di un'Ambasciata, sia pure tedesca, abbia potuto macchiarsi di simili volgari delitti.

Il libro contiene la confessione, resa sotto giuramento, di Von der Goltz, nipote del defunto maresciallo, e che si celava sotto il nome di Bridgmann Taylor. Fra le altre cose interessanti rivelate da Von der Goltz c'è il piano di invasione del Canadà.

La invasione doveva essere fatta da riservisti americani assoldati negli Stati Uniti, e protetta da alcune di quelle navi da guerra tedesche che sono state poi affondate.

Il progetto fu abbandonato perchè il Bernsdorff vi fece opposizione, allegando il fatto che ciò avrebbe obbligato gli Stati Uniti ad agire contro gli invasori.

Von der Goltz si mise poi in relazione con due irlandesi, i quali avevano fatto parte della organizzazione di Sir E. Carson prima della guerra. Codesti due individui gli avevano proposto di far saltare le chiuse dei canali, e distruggere con la dinamite i principali nodi ferroviari, producendo così gravi disastri e grande panico al Canadà. Ma questo progetto fu aggiornato in seguito alla attività della polizia americana che intralciò l'esecuzione dei progetti di Von Papen.

Von der Goltz narra, in seguito, che potè procurarsi i passaporti intestati a B. H. Tailor e la dinamite necessaria per l'azione degli attentati terroristici. Per caricare la dinamite, racconta von der Goltz, dovette rovesciare un canotto-automobile e poi la nascose entro casse a casa sua insieme colle armi. Due giorni dopo partì per Buffalo.

Von der Goltz dice poi che ricevette ordine di recarsi in Germania per fare il suo rapporto allo Stato Maggiore generale a Berlino. Poi continua: Prima di partire da New York, ebbi qualche colloquio sulla guerra con von Papen ed il capitano [illegible] dirmi: « Se le cose dovessero andar male per noi, succederà qualche cosa qui ».

Egli credeva che l'America si sarebbe unita alla Germania e che ci sarebbe stata una sollevazione negli Stati Uniti.

La stampa tedesca accusa Wilson di parzialità

ZURIGO, 24.

Si ha da Berlino: Comentando la Nota americana la *Kreuz Zeitung* dice: La Nota americana è una nuova prova della parzialità degli Stati Uniti nella questione dei sottomarini, trattata in forma favorevole agli avversari della Germania sino dallo inizio. Era quindi prevedibile prima o poi una Nota del genere: era prevedibile che non si sarebbe lasciata condurre la guerra dei sottomarini neppure come sinora, ove non volessimo affrontare la rottura con gli Stati Uniti. Non si farebbe che protrarre tale rottura anche se ci addossassimo tutta la colpa nella questione del « Sussex » e dimostrassimo ampia arrendevolezza. Ma che noi non possiamo appagare e non appagheremo le domande degli Stati Uniti è cosa indubitabile, dopo le dichiarazioni del Cancelliere. Pertanto possiamo solo desiderare che lo svolgimento del problema attuale ci dia una effettiva illimitata libertà di azione nella guerra dei sottomarini.

Le *Muenchner Neusten Sachriten* scrivono: La Germania è in procinto di prendere una tra le più gravi decisioni dal principio della guerra. Perciò vogliamo astenerci da congetture sulla risposta, fiduciosi che essa sarà degna del popolo tedesco, ispirata solo alle leggi supreme della nostra lotta per l'esistenza. Il giornale fa quindi una critica della Nota degli Stati Uniti, che afferma partito da supposizioni e null'altro. In fondo gli Stati Uniti, sino dall'inizio della guerra dei sottomarini, si adoperano per strappare ai Tedeschi quest'arma così minacciosa per gli Inglesi: in ogni loro passo furono parziali e si atteggiarono artificiosamente ad umanitari. I tedeschi deplorano la morte di donne e fanciulli, non solo se neutrali ad umanitari. I tedeschi deplorano la morte dei non combattenti, ma non sono essi responsabili, sibbene coloro che navigano temerariamente nella zona di guerra, coloro che non sconsigliarono tali viaggi, come non li sconsigliarono gli Stati Uniti. La Nota costituisce la chiusa della campagna diplomatica intrapresa per stornare il pericolo dei sottomarini dall'Inghilterra. La decisione che ora si studia al Quartiere generale avrà conseguenze gravissime. Il popolo tedesco vuole vivere in pace col popolo americano, ma desidera anche che gli sia risparmiata la tutela americana. Deploriamo che i circoli americani miranti ad un effettivo accordo, cui noi saremmo prontissimi, non abbiano avuto sufficiente influenza. Un'antica amicizia è sciolta.

La *Frankfurter Zeitung* scrive risultare già dal primo esame che si tratta di una manifestazione diplomatica di estrema risolutezza, e di una comunicazione che prelude alla rottura definitiva. Il Presidente Wilson esprime il desiderio di vivere in pace e in amicizia colla Germania e di mantenere le relazioni diplomatiche, ma chiedendo la immediata desistenza degli odierni metodi dei sottomarini usa un linguaggio ben reciso, che rende difficile rispondere e tanto più difficile in quanto che la parte sostanziale della Nota non è altro che una netta contestazione delle comunicazioni tedesche sul caso del « Sussex », poichè afferma come fuori di dubbio che il piroscafo fu silurato da sottomarini tedeschi. La forma di questa smentita è così aspra, che non si vede per ora come si potrà arrivare ad un accordo. Il Governo dell'Impero abbisogna di tutta la calma e forza per decidere, senza lasciarsi provocare e senza lasciarsi deviare da considerazioni di secondo ordine, ciò che la sicurezza e l'onore della Germania impongono.

La *Vossische Zeitung* consiglia la calma.

Il *Berliner Tageblatt* parlando del caso del « Sussex » dice: Noi realmente non possiamo desiderare il siluramento di piroscafi disarmati, nè la morte di uomini pacifici costretti a viaggiare in acque difficili. Il Governo tedesco non ha adottato il criterio che è lecito il siluramento dei piroscafi disarmati. Esso ritiene solo non dimostrata la colpa di un sottomarino tedesco, o almeno dubbia. Ma il signor Wilson non vuole esaminare più a lungo la cosa. La Nota non chiede direttamente la rinuncia alla guerra dei sottomarini contro i piroscafi merci e passeggeri, ma la rinuncia ai metodi attuali. Tuttavia è chiaro che non possono annettersi molte speranze a questa distinzione. Il popolo tedesco, nella sua stragrande maggioranza, non desidera la guerra con gli Stati Uniti; ma esso sopporterà anche la prova più grave, se sarà inevitabile. Esso vuole che i suoi dirigenti trovino la via giusta, e non che la volontà straniera diventi legge.

Reventlow nella *Deutsche Tageszeitung* scrive: Come prima anche ora riteniamo che la guerra commerciale dei sottomarini condotta militarmente in modo rispondente allo scopo, sia un mezzo di guerra che abbia molto più valore delle condizioni esistenti sinora tra l'Impero e gli Stati Uniti. Siamo anche persuasi che questo metodo di guerra compensi grandemente gli svantaggi che risulterebbero dalla rottura delle relazioni tedesco-americane ed anche da un conflitto. In questo criterio sta il punto fondamentale di tutto il problema e della sua decisione.

Il *Lokal Anzeiger* dice che non si deve aver timore per le nuove domande di Wilson. Forse si può trovare una via per l'accordo. Comunque vi è un limite oltre il quale non si va, il limite segnato dal diritto di un popolo libero a decidere i propri destini, a tutelare la propria dignità nazionale e i propri interessi vitali: nessuno deve varcarlo, neanche Wilson: anche a lui va detto: *Giù le mani!*

Il *Neues Stuttgarter Tageblatt* si scaglia contro Wilson, accusandolo di aver precipitato il carro dello Stato dell'America in un abisso; e di aver iniziato una pietosa avventura messicana, per finire in un fiasco colla sua politica europea. La Nota da una smentita alla dichiarazione del governo tedesco; vi è mala volontà o cecità nel mettere così in dubbio il giudizio dei circoli competenti germanici?

Il *Lokal Anzeiger* dice: Un accordo è sempre possibile: ma nessuno può violare la nostra libertà di prendere decisioni circa gli interessi del nostro paese.

Opinione politica in Romania

BUKAREST, 23.

Oggi è stata conosciuta a Bucarest la notizia dell'arrivo dei russi in Francia; l'avvenimento ha impressionato profondamente e commuove tutte le mobili fantasie di questo popolo. Si vede in questo straordinario fatto la capacità inesauribile di risorse della Quadruplice; e la prova della forza russa, capace di prodigarsi su tutti i settori.

Gli avvenimenti militari russi sono quelli che maggiormente interessano ed impressionano i romeni; i successi del granduca Nicola contro la Turchia; la caduta di Trebisonda; la marcia rapida ad ovest di Erzerum su Askalin e Mamahatum; il dominio incontrastato delle forze navali russe del Mar Nero; tutto ciò e le notizie sempre più precise dei colossali ammassamenti di truppe russe sulla fronte della Bukovina, acquistano oggi nell'opinione romena una tale preponderante forza persuasiva sulle fortune della Quadruplice, che la stampa ed i circoli più popolari parlano apertamente del tramonto della forza tedesca e della necessità per la Romania di mettersi decisamente dalla parte delle potenze alleate.

Le solite menzogne austriache

L'Agenzia Stefani comunica: Roma, 23:
Il bollettino di guerra austriaco nel dare notizia della felice incursione compiuta il giorno 21 dai nostri «Caproni» sulla stazione degli idrovolanti nemici presso Trieste, afferma che i nostri aviatori lanciarono sulla città venticinque bombe uccidendo nove borghesi dei quali cinque fanciulli. Soggiunge, con una affermazione che non si sa definire più ridicola o più sfrontata, forse l'una e l'altra insieme, che con questo attacco noi abbiamo perduto ogni diritto ed ogni pretesa al rispetto delle nostre città.

Sia in fatto che il giorno 21 i nostri aviatori si astennero dall'avvicinarsi a Trieste non già per rispetto verso il nemico, che dopo le selvagge ripetute aggressioni contro le nostre città indifese non ne merita alcuno, ma per rispetto ed amore verso Trieste, gemma purissima di italianità. Lanciarono invece ben sessanta, e non solo venticinque bombe, sull'arsenale del Lloyd austriaco a sud della città, ove sorge quella stazione di idroplani dalla quale appunto partirono tante aggressioni contro i nostri centri popolosi, delle quali l'ultima e più feroce il 18 aprile contro Treviso. Ciò per la verità dei fatti dinanzi alle leggi dell'umanità e della civiltà. Se poi nelle immediate vicinanze del campo di aviazione nemico fossero borghesi e bambini, questo è male di cui i nostri aviatori non possono essere responsabili.

Quanto alla puerile minaccia implicita nelle parole del nemico, ad essa possiamo rispondere che le popolazioni italiane hanno già ripetutamente e sino dall'inizio della guerra provato la ferocia dell'avversario, che in undici mesi di guerra non ha mai una volta bombardato un nostro accantonamento militare o un campo di aviazione o un'opera fortificata ed altro qualsiasi obiettivo militare, ma sempre e soltanto città inermi, ed ora osa atteggiarsi a paladino di diritti da esso sempre selvaggiamente conculcati.

Ed hanno anche le nostre popolazioni dimostrato di sapere serenamente sopportare il furore nemico e valorosamente difendersene. Tanto valorosamente che nelle frequenti infelicissime incursioni aeree tentate dall'avversario nel breve periodo dal 23 marzo al 12 aprile ben dodici dei suoi velivoli caddero infranti al suolo per l'abile tiro dei nostri artiglieri e fucilieri e pel mirabile slancio dei nostri aviatori.

Di contro a questi successi, che il nemico stesso ha dovuto riconoscere ed il mondo ammira, l'avversario non conta al suo attivo in undici mesi di guerra, che tre nostri velivoli abbattuti, di cui l'ultimo più che due mesi or sono, cioè in occasione di quella magnifica nostra incursione su Lubiana, in cui il nemico sentì per una volta la collera degli Italiani e ancor ne raccapriccia.

L'eloquenza di questi fatti vale assai più dei puerili spauracchi di cui il Comando Supremo austriaco mostra ora di compiacersi.

* * *

Su questo argomento riceviamo da un profugo triestino:

«L'autorità militare austriaca tenta di sfruttare la felice incursione dei nostri *Caproni* per affermare ridicolmente che l'Italia ha perduto ogni diritto su Trieste!

Bisogna saper questo: Ancora quando tre anni or sono venne a Trieste Pégoud per meravigliare il pubblico coi suoi esperimenti aviatorii, le autorità militari stabilirono di creare un campo di aviazione nella vasta pianura di Zaule fra Trieste e Muggia, fuori dell'abitato, con relativa stazione di idroplani, perchè la pianura confina colle antiche saline e col mare. Quando scoppiò la guerra austro-italiana, il comando militare austriaco stabilì, malgrado il parere contrario dei varii enti cittadini, di creare la stazione d'idrovolanti sul terreno del cantiere del Lloyd, che si trova fra lo stabilimento tecnico e il cantiere San Marco lungo il passeggio di Sant'Andrea a pochissima distanza dalle case operaie e dal popolare rione di San Giacomo. Fu notato allora il gran pericolo cui andavano incontro gli abitanti del rione popolare per la vicinanza della stazione degli idroplani e fu messa in tutto rilievo la inopportunità, ma il comando militare insistette perchè la stazione fosse eretta proprio nel cuore di Trieste, forse coll'intenzione di preservarla da attacchi nemici. Dunque se vi furono vittime in quell'attacco la responsabilità spetta all'autorità austriaca e non al comando italiano, che ha sempre cercato di preservare Trieste da danni nelle sue azioni aeree».

Per la ricorrenza del Profeta a Tripoli

TRIPOLI, 23.

Il Governo ha autorizzato la concessione di un soprassoldo di una lira a ogni ascaro, in sostituzione della solita distribuzione di carne in ricorrenza della nascita del Profeta.

Cinque militari greci sconfinati a Vallona

L'Agenzia Stefani comunica:

Essendo stato svisato da una parte della stampa greca un incidente accaduto il 16 corrente in prossimità della frontiera epirota, è opportuno ristabilire la verità dei fatti.

Un sergente e quattro militari greci sconfinarono volontariamente nella zona dell'occupazione italiana a Vallona.

I cinque militari furono allora arrestati dalle autorità italiane, disarmati e condotti (non legati, come è stato asserito) a Vallona, dove, dopo opportuno interrogatorio, nulla essendo risultato a loro carico, il generale Piacentini dispose perchè fossero senz'altro riconsegnati alle autorità elleniche a Corfù, conformemente a quanto si usa di fare in consimili casi di sconfinamento.

Un montenegrino suicida
in circostanze misteriose

BRESCIA, 23. — Proveniente da Bergamo veniva alla nostra stazione fermato un individuo sulla cinquantina diretto a Desenzano. Alle interrogazioni mossegli dal delegato di servizio disse essere montenegrino proveniente da Napoli desideroso di ritornare in Montenegro. A conferma di ciò egli mostrava un *lasciapassare* rilasciatogli dal Consolato Montenegrino a Napoli per la Svizzera.

Egli aggiungeva che non essendogli stato permesso l'entrata in Svizzera, perchè sprovvisto di mezzi, aveva cercato di recarsi in Austria e poi di là in Montenegro. Egli infatti possedeva pochissimo danaro: 10 lire in tutto. Il delegato inviò allora il montenegrino dalla Questura Centrale raccomandando che gli fossero usati tutti i riguardi possibili.

Mentre si svolgevano le pratiche telegrafiche perchè lo straniero potesse raggiungere i connazionali a Corfù, egli estraeva di tasca una rivoltella si sparava al cuore rimanendo fulminato.

Il fatto destò impressione e sospetti dubitandosi che egli fosse veramente il Peter Nicolovik fu Emilio e Vasilica Loravich nato a Podgora 1 luglio 1876, come il suicida aveva asserito. Il montenegrino aveva anche dichiarato di aver combattuto per il suo paese: in Italia poi aveva esercitato il piccolo commercio di zucchero.

Mistero completo per ora su tutto e si spera che le pratiche già iniziate dalla Questura arrivino a svelarlo.

Dopo due mesi a Verdun

La tregua di Pasqua

PARIGI, 24.

Il Governo comunica ai giornali:

La giornata di Pasqua è stata calma dinanzi a Verdun, non essendo stata contrassegnata da nessuna azione della fanteria nemica.

Bisogna vedere in questa sosta la ripercussione dell'insuccesso degli sforzi nemici negli ultimi giorni: tre attacchi contro il Morthomme vennero successivamente respinti; dall'altra parte fallì il tentativo ad ovest di Vaux.

Un periodo di riposo è indubbiamente necessario al nemico per riformare le colonne di assalto gravemente provate; ed è per questo che le operazioni in preparazione, specialmente contro la quota 304, ieri particolarmente bombardata, saranno forse aggiornate.

Invece le nostre truppe non rimasero inattive. Con un felice colpo di mano esse riuscirono ad impadronirsi nel bosco di Avocourt di parecchi posti di scolta, ove fecero prigionieri. Così con un lento, ma sicuro progresso, riprendono a poco a poco al nemico il terreno nella regione propizia all'inizio di un attacco contro la quota 304, da cui in tal modo allontanano la minaccia.

Il Comando francese rimane dunque fedele alla tattica di resistenza attiva che inaugurò ai primi di aprile e da cui ottenne finora i migliori risultati; esso non si limita a subire la ostinata volontà dell'avversario, a parare ogni suo attacco ed a rispondervi ancora con abili contro-attacchi minuziosamente preparati dall'artiglieria per economizzare la nostra fanteria; ma reagisce efficacemente con salti successivi sopra obiettivi limitati che, malgrado gli assalti nemici, mantiene saldamente dopo l'occupazione. Insomma, esso adotta questa saggia lentezza nel progresso, preferibile, secondo lui, ad una offensiva di grande stile, la quale, al momento attuale, sarebbe forse costosa, ma che presto o tardi si realizzerà, quando giungerà l'ora opportuna.

* * *

PARIGI, 24.

Una nota addizionale al comunicato delle ore 23, riassumendo i combattimenti dal 16 al 22 corr. dinanzi a Verdun, dice:

Finora combatterono dinanzi a Verdun trenta divisioni tedesche. E' da notare che il Comando tedesco cerca di condurre l'azione col minimo delle truppe possibile, ma mantenendole fino al completo esaurimento. Man mano che esso subisce perdita, riforma le unità coi rinforzi e appena ricostituite le riconduce al fuoco. E' così che alcune divisioni si ripresentarono sul fronte tre e persino quattro volte.

Minaccia al fronte inglese?

LONDRA, 23.

Il «Weekly Despatch» riceve da Rotterdam: — Truppe tedesche sono state dirette da Gand e Thielt in direzione di Thourout con la intenzione (a quanto si dice) di minacciare il fronte dell'Yser.

Il Duca di Wurtemberg col suo Stato Maggiore è arrivato a Thielt ove è attualmente concentrata una forza importante con numerosa artiglieria che trasforma la città in un importantissimo centro militare.

I comunicati francesi e tedesco

PARIGI, 23.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

A sud della Somma la nostra artiglieria ha effettuato tiri di concentrazione sulle trincee tedesche nei dintorni di Fransart e di Hattencourt (a sud di Seaulnes).

Ad ovest della Mosa bombardamento abbastanza violento della quota 304.

Ad est della Mosa ed in Woëvre qualche raffica di artiglierie.

Nessuna azione di fanteria durante la giornata.

In Lorena abbiamo cannoneggiato vigorosamente le opere nemiche nel settore di Leintrey.

Nessun avvenimento importante da segnalare sul resto del fronte.

PARIGI, 24.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

A nord dell'Aisne una ricognizione tedesca che cercava di penetrare nelle nostre linee dell'altipiano di Paissy è stata respinta con perdite.

Ad ovest della Mosa durante la notte abbiamo disperso parecchie ricognizioni nemiche a sud-ovest di Haucourt e a nord-ovest del bosco di Caurettes. Abbiamo progredito a colpi di granate nei camminamenti nemici e fatto una trentina di prigionieri, fra cui un ufficiale. Il nemico ha bombardato abbastanza vivamente la regione del Morthomme.

Ad est della Mosa ed in Woëvre notte relativamente calma. Ad Eparges l'esplosione di una mina tedesca non ha cagionato alcun danno.

Nella foresta di Apremont la nostra artiglieria si è mostrata attiva ed ha controbattuto efficacemente apparecchi da trincea dell'avversario.

Nei Vosgi abbiamo preso un piccolo posto tedesco verso Bonhomme.

In Belgio, durante la giornata del 23 e nella notte dal 23 al 24 nostre squadriglie hanno bombardato per due volte la stazione di Wyfwege (ad est della foresta di Houshulst). Trenta e poi diciotto granate di grosso calibro, molte delle quali hanno colpito l'obbiettivo, sono state lanciate sugli edifici della stazione. Tutti i nostri aeroplani sono ritornati incolumi.

BASILEA, 23.

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

Le trincee che avevamo riconquistate sulla strada Langemarck-Ypres hanno dovuto essere sgombrate, perchè l'acqua sotterranea le invadeva, rendendo impossibile di organizzarle.

Verso il mattino un attacco inglese a colpi di granata a mano a sud di Saint Eloi fu respinto. Pattuglie inglesi che si portavano all'attacco nella notte, dopo un'abbastanza forte preparazione di artiglieria sulle nostre linee dalle due parti della strada Bapaume-Albert furono respinte.

A Tracy le Val un attacco nemico non riuscì.

A sinistra della Mosa trincee nemiche furono prese a sud-est di Haucourt e ad ovest della collina del Mort Homme.

A destra della Mosa, nella Woëvre e sulle colline presso Combres l'attività si limitò ad incessanti vivissimi combattimenti d'artiglieria.

Il comunicato inglese

LONDRA, 24.

Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito britannico sul fronte occidentale, in data del 23 corrente, dice:

Ieri sera alle 20 attaccammo con successo una trincea nemica a sud-ovest di Thiepval e facemmo tredici prigionieri. Il nemico ebbe alcune perdite causate dallo scoppio delle nostre granate. Le nostre perdite furono insignificanti.

Sui vari fronti

In Russia

I comunicati russi

PIETROGRADO, 22.

Fronte occidentale — Nella regione di Dwinsk i Tedeschi hanno effettuato raffiche di fuoco sulla regione dei villaggi di Garbounovka e di Ghinovka.

In Galizia aeroplani nemici hanno operato un raid su Tarnopol, su cui hanno lanciato alcune bombe. A sud di Nowo Olexinetz è stato da noi trovato un aeroplano tedesco, distrutto dalle fiamme, appartenente, si crede, alla squadriglia che ha operato il raid su Tarnopol.

PIETROGRADO, 23.

Nella notte del 22 corrente e nel giorno seguente l'artiglieria tedesca bombardò la testa di ponte di Ikskul.

Aeroplani nemici volarono sulla regione di Dvinsk.

In un'azione sul canale di Oghismk i Tedeschi lanciarono gas asfissianti.

Nella giornata un gruppo di esploratori tedeschi al nord del lago di Vygonovskoe, passò il fiume Schara e si internò nella foresta ove fu da noi circondato e sopraffatto. Quelli che non rimasero uccisi si dettero prigionieri.

Il 21 corrente annientammo un posto austriaco presso Khriask, a nord di Tchartorysk. Nella regione di Sopanoff, a nord di Kremenetz, il nemico fece esplodere tre fornelli di mine e tentò di occuparne le escavazioni, ma fu cacciato dal nostro fuoco dalle sue trincee. Occupammo le escavazioni; non avemmo alcuna perdita.

Il comunicato tedesco

BASILEA, 23.

A sud del lago di Naroce un attacco russo pronunziato con effettivi di circa un battaglione fu arrestato con perdite sui nostri ostacoli. Oltre a ciò nessun avvenimento speciale, salvo il fuoco di artiglieria più vivo in qualche punto e alcuni combattimenti di pattuglie.

Il comunicato turco

BASILEA, 23.

Un comunicato ufficiale turco reca:

Le forze nemiche che si trovano nel settore di Motiki, a poca distanza a sud di Bitlis, furono costrette da un nostro attacco ad impegnare in direzione di Bitlis combattimenti di ritirata con perdite.

Dopo un combattimento durato quattro ore che si svolse da Monte Kosma a Set Musc il nemico fu respinto verso est. Nei combattimenti che si svolsero su la montagna di Kop, nei dintorni della collina 2600 fino ad est di Aschkali gli attacchi dei russi furono arrestati. Con contrattacchi da noi iniziati il nemico venne respinto dalle alture e dalle pendici al nord di questa montagna con perdite.

Nella regione del Ciorok non vi furono che scaramucce.

Un distaccamento nemico che tentava di progredire da Trebisonda verso sud venne arrestato nel settore di Djevislik.

Del resto non vi furono che combattimenti fra i nostri distaccamenti incaricati della guardia del litorale e un distaccamento russo sbarcato presso Polathané.

Nella notte del 6 aprile uno dei nostri idrovolanti che attaccava Imbros e Tenedo lanciò bombe sugli impianti del nemico nel porto di Tenedo e sul suo accampamento.

Aeroplani sul fronte russo

BASILEA, 23.

Si ha da Berlino:

Un comunicato ufficiale dello Stato Maggiore della Marina afferma che una squadriglia di dieci aeroplani tedeschi ha attaccato la stazione di aviazione russa di Papenholm (isole Oesel) lanciandovi 45 bombe e che tutti gli aeroplani, malgrado il violento cannoneggiamento, rientrarono incolumi.

Una esplosione a Wilhelmshaven

PARIGI, 24.

Il «Journal» riceve da Amsterdam, 23:
La «Kieler Zeitung» annuncia che venerdì scorso è avvenuta una esplosione nella fabbrica di torpedini di Wilhelmshaven. Vi sono numerosi morti.

Vapori affondati

LONDRA, 24. — Il *Lloyd* dice che la barca francese *Charanal* è stata silurata sabato scorso. Si crede che l'equipaggio sia stato salvato.

Un vapore ha raccolto il capitano e sedici uomini dell'equipaggio del vapore inglese *Feliciana*. Il rimanente dell'equipaggio è stato pure salvato. Il *Feliciana*, che è stato affondato, non aveva alcun armamento.

Il vapore *Tregantle* di Shives è stato affondato. Tutto l'equipaggio ha potuto sbarcare.

Il vapore *Cairogowan*, che è stato affondato pure senza preavviso, non era armato.

Il rinnovellamento

Non si spiega di qual genere sia la rivoluzione che scatena l'approssimarsi della primavera, rivoluzione che si estende a tutto ciò che esiste, perfino e compresi gli stessi oggetti inanimati, poichè la terra non sfugge ad essa.

Trattasi d'una azione speciale delle radiazioni luminose e caloriche, la cui recrudescenza dovuta a fenomeni climaterici, produce certe reazioni chimiche, che non potrebbero avvenire a più bassa temperatura o con una illuminazione meno viva? E' possibile che la primavera sia precoce o tardiva, tepida o fredda, nebbiosa e assolata. Non si tratterebbe, piuttosto, di qualche forza ignota o mal determinata, che interverrebbe secondo un ritmo periodico? Si direbbe una tempesta, che passa nel mondo.

Di fatto si tratta proprio d'una tempesta che, come tutte le altre, lascia necessariamente non pochi guasti dietro il suo passaggio. Tutto ciò che il sangue può nascondere di residui sospetti, di veleni accumulati negli angoli inaccessibili, ritorna alla superficie o si riversa nel torrente circolatorio risvegliando le tare latenti e i microbi assopiti. E' la stagione delle eruzioni, delle intossicazioni, delle crisi e dei disturbi di ogni specie; e finalmente essa si conchiude — le statistiche ne fanno testimonianza — con un aumento del numero e della gravità delle malattie e con un accrescimento sensibile del numero dei decessi. Si dice generalmente che l'inverno è funesto alle persone deboli, affaticate, spossate ed ai vecchi, ai quali il freddo e l'umidità diminuiscono la resistenza. Ciò è esatto; ma spetta alla primavera, con la violenta scossa successiva alla sua apparizione, di liquidare i conti dell'inverno. Come opporsi a tal pericolo? Come fare affinchè quel ringiovanimento della natura non ci costi troppo caro?

I nostri padri si contentavano di purgarsi a fondo per eliminare ciò, che essi chiamavano «gli amori peccanti», e che noi chiamiamo oggi le tossine dell'economia. Il metodo sarebbe stato eccellente — e, in realtà, esso dava generalmente risultati soddisfacenti — se la maggior parte dei purgativi adoperati non fossero stati, se non dei veri veleni, per lo meno delle sostanze irritanti di cui bisogna guardarsi d'abusare.

Oggi l'opoterapia ci offre meglio e più. Essa ci ha infatti dotati dello *Jubol*, che è una condensazione di tutti i succhi organici, le cui virtù la natura stessa utilizza, quando si tratta di liberare dal peccato di pigrizia l'apparecchio gastro-intestinale assopito, e di obbligarlo lievemente ad evacuare le putredini e i veleni che, per qualsiasi ragione, vi si sono immagazzinati. Aggiungete a quei reagenti un po' d'agar-agar, sorta di spugna vegetale inerte, mucillaginosa, avida d'acqua, e voi avrete di che risvegliare, senza brutalità l'intestino più recalcitrante, in modo da provocare il suo vuotamento automatico e completo, come pure il fegato più atono.

Così, per controbilanciare l'azione sovversiva e perturbatrice del rinnovellamento, è necessaria una cura di *Jubol* se si vuol rieducare l'intestino. Per non lasciare niente all'imprevisto, non resta che fare altrettanto per i reni, non meno esposti del tubo digestivo all'incrassamento, con un po' d'Urodonal e ringiovanire così il sangue con il Globéol; e l'organismo sarà completamente rinnovato, senza fastidi e senza ragioni. Per le persone giudiziose che seguiranno un tale trattamento, sarà piacevole vivere.

Dr. René Chandurya.

N. B. — Il *Jubol Chatelain* si trova in tutte le buone Farmacie.
La scatola L. 5. Franco di porto L. 5,25. Cura completa (sei scatole) L. 29,60. (Estero L. 5,50 e L. 31). Ad ogni scatola sono unite dettagliate istruzioni per la cura *Jubolica* e norme dietetiche. Non trovando il *Jubol* nella vostra Farmacia rivolgetevi a noi direttamente.
Les Etablissements Chatelain, Filiale Italiana, 26, via Castel Morrone, Milano.

La causa D'Alessandro in Sezione di accusa

Il rinvio a giudizio del solo D'Alessandro

Del fatto ebbe a suo tempo ad occuparsi diffusamente la cronaca cittadina, ma sarà opportuno riassumerlo nelle sue linee generali. Oggi che su di esso sono stati chiamati a dare il loro giudizio i magistrati della Sezione di accusa.

Il signor Giuseppe D'Alessandro — giovane di 28 anni e ricchissimo, dopo un breve fidanzamento, sposava nel giugno del 1900 la signorina Anna Salviucci, appartenente a una delle più distinte e delle più note famiglie della borghesia romana.

I due sposi passarono i primi anni nella più assoluta felicità abitando uno splendido quartiere in via del Quirinale; ma un brutto giorno cominciò a sorgere una freddezza fra i due coniugi, tanto che nel dicembre del 1910 fu decisa la separazione per mutuo consenso; separazione che avrebbe dovuto portare al divorzio.

Fu proprio in tale circostanza che la signora, sempre giovane, bella ed elegante era — secondo alcuni — fatta segno ad una grande assiduità del capitano di cavalleria Vittorio Fenoglio, ed il marito intuì un *tradimento morale* da parte di sua moglie, ed allora per appurare la verità si rivolse ad una agenzia d'informazioni segrete — che il procuratore generale nella sua requisitoria definisce una delle pieghe della civile società — e fece pedinare la signora da alcuni *detective*, i quali gli riferivano i resultati delle indagini.

Le pratiche legali per la separazione proseguivano, mentre la signora D'Alessandro era ritornata in famiglia ed il marito andava ad abitare in camere mobiliate.

Il 16 dicembre i due sposi — un giorno tanto felici! — firmavano davanti il Presidente del Tribunale di Roma il verbale della separazione e si preparavano a chiedere il divorzio, tanto più che la signora intendeva sciogliersi completamente dal vincolo matrimoniale.

Il D'Alessandro però — che, a quanto pare, amava sempre la moglie — era turbato e preoccupato dalle notizie fornitegli dai *detectives*, tanto — egli ha detto — da acquistare la certezza matematica di essere tradito.

Ed acquistata tale certezza pensò subito alla vendetta, e così nella vigilia di Natale dello scorso anno, la tragedia si compiva.

Il D'Alessandro ordinò ad uno dei *detectives*, Ignazio Graziosi, di seguire in bicicletta un carrozzino che conduceva verso Tor di Quinto la moglie ed il capitano Fenoglio e stette in automobile ad attendere notizie; e quando seppe che i due erano passati, fece smontare il conducente, Fulvio Cacurri, e solo, calato sugli occhi un berretto sportivo, per essere meno riconoscibile a distanza, spinse la macchina contro il carrozzino che all'urto ribaltava.

Quello che avvenne dopo è noto: un colpo di rivoltella tirato a bruciapelo uccideva il capitano Fenoglio, e poi il D'Alessandro con un rasoio tagliava due volte il viso alla moglie. Il capitano moriva — come abbiamo detto — quasi all'istante e la signora guariva in 24 giorni, rimanendo però sfregiata.

Intanto, il D'Alessandro, tratto subito in arresto, confessava i reati contestatigli: e più tardi erano pure arrestati Ignazio Graziosi e Fulvio Cacurri, ritenuti complici della dolorosa tragedia.

Le richieste del Procuratore Gen.

La istruttoria fu condotta innanzi alacremente ed il Proc. Gen. cav. Mancinelli, in una lucida ed esauriente requisitoria, vagliato con molto acume tutte le circostanze del fatto, anche dal punto di vista psicologico, il 12 marzo ultimo scorso chiedeva alla Sezione di accusa non doversi procedere a carico di Ignazio Graziosi e Fulvio Cacurri per le imputazioni loro ascritte (delitto di cui all'art. 64 n. 2 C. P. in relazione agli art. 364, 372 n. 1, 373, 366 n. 2 detto Codice per essere concorsi nei delitti commessi dal D'Alessandro col dare istruzioni e col somministrare mezzi per eseguirlo) perchè il fatto non costituisce reato, ordinando la immediata scarcerazione dei medesimi, e riconoscendo che vi sono prove sufficienti di reità a carico di Giuseppe D'Alessandro ne chiedeva il rinvio davanti la Corte di Assise per rispondere:

1) di omicidio premeditato commesso il 24 dicembre 1913 in Roma, sul Viale Lazio, in persona del capitano Vittorio Fenoglio.

2) del delitto di cui all'art. 372, 373, 366 C. P. per avere, senza il fine di uccidere e con premeditazione, inferto con arma alla propria moglie lesioni le quali apportarono malattia ed incapacità di attendere alle ordinarie occupazioni per giorni 24, e sfregio permanente del viso.

Di più per rispondere di varie contravvenzioni (per trasporto della rivoltella senza licenza, per aver asportato il rasoio etc.).

Il rinvio a giudizio del D'Alessandro

Le carte processuali sono rimaste molto tempo nella Cancelleria della Sezione d'accusa a disposizione dei patroni delle parti. La signora Anna Salviucci si è costituita parte civile assistita dall'avv. Giuseppe Gregoraci; il padre del povero capitano Fenoglio è rappresentato dall'avv. Cavaglià di Torino; il D'Alessandro è difeso dall'on. Carlo Altobelli e dagli avv. Alfredo Fabrizi, Virgilio Falessi e Sacerdoti; il Graziosi dall'avv. Ferdinando Grossi, il Cacurri dall'avvocato Francesco Carabellese.

La difesa del D'Alessandro oltre a presentare una memoria a stampa ha esibito una perizia psichiatrica redatta dall'on. prof. Leonardo Bianchi ed ha chiesto che l'imputato fosse sottoposto allo studio di una nuovo perito.

L'avv. Gregoraci pure con una memoria a stampa mentre si è riservato di dare in udienza la prova della onestà della signora Salviucci ha combattuto aspramente le conclusioni del proc. gen. riguardo al Graziosi ed al Cacurri, domandando il loro rinvio a giudizio.

Nell'interesse del Graziosi ha presentato una memoria difensiva l'avv. Grossi; e per il Cacurri l'avv. Francesco Carabellese.

La Sezione di Accusa presieduta dal cav. Niutta (relatore) e dai cons. Chinni e Tamburini ha respinto la domanda della perizia psichiatrica rinviando a giudizio della Corte di Assise il D'Alessandro per rispondere di omicidio premeditato in persona del capitano Fenoglio e di lesioni premeditate in danno della moglie Anna Salviucci ed ha dichiarato assoluti poi, ordinandone la immediata scarcerazione, il Graziosi per non aver commesso il fatto ed il Cacurri per insufficienza di prove.

Ed ora auguriamoci che il dibattimento si svolga al più presto e senza le solite detestabili lungaggini.

Una spia tedesca arrestata?

PARMA, 22.

E' stata tratta in arresto una signorina tedesca, certa Ragg Livia, proveniente da Milano, la quale si presentò a varie famiglie, domandando di essere assunta in qualità di infermiera. Sono stati scoperti alterati i suoi documenti d'identità coi quali si faceva passare per suddita svizzera, mentre è effettivamente di nazionalità tedesca. Le venne sequestrata molta corrispondenza.

Dopo la condanna degli assassini del ferroviere Conte

VENEZIA, 23.

In seguito alla sentenza del Tribunale militare nei riguardi degli assassini del ferroviere Conte e in seguito alla domanda di grazia avanzata dai difensori del Polesel, il comandante di questa piazza ha ordinato la sospensione della fucilazione cui il Polesel era stato condannato.

Notizie di ufficiali italiani nel campo arabo

CATANIA, 24. — A Siracusa è arrivato da Tripoli, il sig. Federico Pisani da Cosenza, ora già soldato del 58.o fanteria, ed interprete arabo presso il comando della zona di Misurata, il quale, rimasto ferito nel combattimento di Ettangi (Campo Rosso) del 16 maggio 1915, venne catturato dai ribelli e condotto a Sidi Alì, dove seppe cattiva...

IL CAMBIO

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali è fissato, per domani 25 aprile, a lire 119,85.

Le Corse ai Parioli

L'„Omnium" soppresso

L'ultima giornata di corse della riunione di primavera ha avuto l'avversità di un tempo pessimo e la disgrazia di un programma che aveva perduto tutto il suo interesse. Il premio «Omnium», che da centomila lire era stato ridotto a diecimila, è stato infine soppresso perchè essendo rimasti iscritti alla corsa solo i due cavalli della Scuderia Sir Rholand, *Kosheni* e *Osmaston*, anche per questi due soggetti è stato dichiarato *forfait*. Così il programma si iniziava oggi dinanzi a un pubblico scarso, con la seconda corsa.

Terreno pesante. Risultati:

PREMIO DELLO STADIO (L. 3000; Metri 2100): 1.o *Aristippo*, Kg. 60, Sir Rholand (Blackburn); 2.o *Gitana*, Kg. 56, G. Coccia (Smith). Tre lunghezze.
Totalizzatore: pésage L. 5; prato L. 5.

PREMIO CHIUSURA (L. 3000; M. 1400): 1.o *Montechino*, Kg. 55, Razza Bellotta (Rossi); 2.o *Tara*, Kg. 47 1/2, Sir Rholand (Maggi); 3.o *Canegrate*, Kg. 54, Ermanno Menichetti (Menichetti).
Una incollatura, tre lunghezze.
Totalizzatore: pésage L. 13; prato L. 12.

PREMIO GENIAL (L. 3000; M. 800): 1.o *Leysin*, Kg. 56, Sir Rholand (Blackburn); 2.o *Japigie*, Kg. 54, bar. Alfonso Barracco (Rossi). Due lunghezze.
Totalizzatore: pésage L. 6; prato L. 7.

PREMIO THE CELLARER (Vendere, Lire 2500; M. 1600): 1.o *Guit*, Kg. 57, Philipson (Rossi); 2.o *Canegrate*, Kg. 51 1/2, Menichetti (Menichetti). Sette lunghezze.
Totalizzatore: pésage L. 5; prato L. 5.

PREMIO AVENTINO (Hand. asc. L. 3000; M. 1200): 1.o *Teverina*, Kg. 45, Fratelli Giannini (Maggi); 2.o *Colunga*, Kg. 47, G. Coccia (Rossi); 3.o *Capriolo*, Kg. 61 1/2, Flamingo (Blackburn). Sette lunghezze; due lunghezze.
Totalizzatore: pésage L. 21; prato L. 25.

Le corse a Firenze

FIRENZE, 24. — All'Ippodromo delle Cascine si è avuta oggi la quarta giornata di corse al galoppo. Tempo incerto, vento impetuoso. Pubblico numeroso. Risultati:

PREMIO DELL'IPPODROMO (Siepi, Hand. disc. L. 1500; M. 2500): 1.o *Antoinua*, Kg. 61, Massicci (Nencioni); 2.o *Canrobert*, Kg. 70, Guastalla. Una testa.
Totalizzatore: pésage L. 7; prato L. 7.

PREMIO DELL'EMA (L. 1300; M. 1200): 1.o *Cremia*, Kg. 55, Massicci (Taddei); 2.o *Lady Rowena*, Kg. 50 1/2, Ruggiero; 3.o *Turbine*, Kg. 54 1/2, Razza Volta. Una lunghezza e mezza.
Totalizzatore: pésage L. 16; prato L. 14.

PREMIO DEL GELSOMINO (L. 2000; Metri 2000): 1.o *Jet*, Kg. 58, ten. Giorgini (Del Mazza); 2.o *Etelina*, Kg. 45, A. Chantre; 3.o *Manzanilla II*, Kg. 45, C. Barchielli. N. P. *Rasas*, Kg. 62; *Santerno*, Kg. 66 e *Orfeo*, Kg. 46. Tre lunghezze.
Totalizzatore: pésage L. 13, 8, 7; prato L. 16, 7, 7.

PREMIO DEI COSCRITTI (L. 1000; Metri 800): 1.o *St. Olaf*, Kg. 57, Orlila-Ruffo Woodland); 2.o *Nisida*, Kg. 48, conte della Gherardesca. Tre lunghezze.
Totalizzatore: pésage L. 6; prato L. 6.

PREMIO POGGIO IMPERIALE (L. 2000; M. 1000): 1.o *Anzola*, Kg. 52, A. Chantre (Manchester); 2.o *La Furlana*, Kg. 54, C. Barchielli; 3.o *Guardistallo*, Kg. 54, conte della Gherardesca. N. P. *Regina Lally*, Kg. 56 e *Santa Brigida*, Kg. 54. Tre quarti di lunghezza.
Totalizzatore: pésage L. 17, 17, 14; prato L. 17, 10, 12.

Si può scommettere alle corse

MILANO, 24.

All'Ippodromo di Torre Milanese, il 26 di marzo ultimo scorso, l'industriale Carlo Arturo Cecchetti e il signor Giacomo Chiodoni furono sorpresi mentre, appena finita una corsa, si scambiavano una somma ragguardevole, evidente frutto di una scommessa. Interrogati risposero

I due sono comparsi dinanzi al pretore urbano per rispondere di contravvenzione all'ultima legge sul giuoco delle corse

Il P. M. ha chiesto la condanna per entrambi all'ammenda di lire mille, mentre il difensore ha sostenuto essere permessa la scommessa isolata fra due privati, quando questi non la generalizzino estendendola a tutti. Il pretore ha assolto gli imputati per inesistenza di reato.

L'on. De Ambris contro l'on. Marangoni

PARMA, 23. — La Commissione esecutiva della Camera del Lavoro di Parma in seduta plenaria ha votato per acclamazione un ordine del giorno nel quale, «presa conoscenza delle stolte e codarde insinuazioni lanciate alla Camera dal deputato Marangoni contro i sindacalisti, accusati di essere stati conquistati alla guerra mediante fondi segreti», protesta indignata «per la campagna turpe, di demagogiche calunnie che vanno facendo certi elementi comperati dall'oro tedesco, riaffermando nei compagni la propria fiducia ed il loro affetto.»

Parecchi sindacalisti poi, fra cui l'on. De Ambris, hanno sfidato pubblicamente l'on. Marangoni a fare i nomi davanti ad un giurì per non passare come calunniatore.

SENSAZIONI DI GUERRA

La guerra sulle Dolomiti del Cadore

II.

CORTINA D'AMPEZZO, Aprile.

Le memorie, di corsa

Per godere le bellezze del Cadore, in tempi tranquilli, bisognerebbe non andare in automobile nè in ferrovia; ma, comunque, i più rapidi mezzi di locomozione e lo stato di guerra danno del Cadore una visione sintetica — montagne, pini, neve, soldati — meglio rispondente forse all'indole, non contemplativa ma fiera e operosa, della sua popolazione.

Con la mente pensosa di Pier Fortunato Calvi e del Tiziano, si lascia

Pieve che allegra siede fra colli arridenti
(e del Piave ode basso lo strepito;

ma il rammarico di allontanarsi dal vecchio cuore cadorino cede ben presto, dinanzi agli aspetti di così diffusa letizia, ad una gioia piena, pura, vibrante, vivificante, come l'aria che qui si respira. Da Tai cominciano i bei panorami. E' un delirio di bianco e di azzurro, con sovra una gloria di sole. Tutto parla del Cadore. Un pino è il suo emblema; e un pino basta a svelarti la sua anima. L'Antelao somiglia a una grande nave che salpi, con le vele spiegate, gonfiate appena dal vento leggero; e il Pelmo, caratteristicamente isolato, con le pareti solcate dalla ripida « fisura » e con la « cengia » a traverso; ed altre ed altre cime dolomitiche elevano le loro guglie, le loro torri, le loro piramidi, le bizzarre costruzioni candide che sembrano uscite da una fantasia gotica, mentre si traversano boschi d'abeti e di pini odoranti e verdissimi sulla neve, e sfilano dinanzi la caserma « Pier Fortunato Calvi », fervida di alpini, e la nuova caserma « Generale Cantore », e gli alberghi amplissimi e comodi trasformati in ospedali, e i villaggi di baracche nei quali battaglioni e reggimenti temprano le loro forze, e i posti di controllo tenuti da austeri territoriali, custodi inflessibili delle vie, dei ponti, delle opere fortificate; e le automobili si incrociano, in salita o in discesa, muggendo e disparendo di svolta in svolta.

La via è percorsa da gruppi numerosi di soldati che vanno a riprendere i loro posti, o ne tornano; gli uni e gli altri egualmente silenziosi e tranquilli. Guardano con curiosità le cataste di legname largo e solido tagliato da questi boschi e par che pensino: — Quanta grazia di Dio! —; o si soffermano dinanzi ai cippi e alle lapidi che ricordano le antiche battaglie cadorine contro l'eterno barbaro, le gesta gloriose che essi continuano; poi vanno oltre, balbettando e quasi ruminando — vitale nutrimento — le ultime parole delle epigrafi.

La battaglia di Rusecco:

Veneziani e Cadorini — qui — il 2 marzo 1508 — gl'imperiali sterminando — la via di Roma — a Massimiliano d'Austria — da Venezia contesa — gloriosamente difesero.

E al passo della Chiusa:

1848 — 9- 10 e 26 maggio — In queste rocce validamente difese — la baldanza nemica — s'infranse.

Finalmente, presso la casetta della Finanza, proprio all'orlo del vecchio confine, questa inarticolata, concitata, stupenda epigrafe:

1848
2 maggio
Cadore
invasori
ributtò.

Fa ricordare l'invocazione di Mameli a Mazzini, nel 1849:

Roma, repubblica, venite.

Oltrepassiamo i due pali; vediamo la sbarra giallo-nera che durante la notte chiudeva la strada; e scendendo su prati ondulati e traversando altri boschi lieti di aromi e di cinguettii, in vista del Nuvolau e delle cinque torri dell'Averau, poi della Tofana a sinistra e del Cristallo e del Pomagagnon a destra, siamo alle prime case di Cortina. Ecco il nitido campanile con la palla dorata che sfolgora al sole.

Il campanile

Il campanile di Cortina è l'orgoglio degli Ampezzani. E' un'imitazione di quello di S. Marco di Venezia. Tutto in pietra, alto 76 metri, fu costruito in cinque anni, dal 1853 al 1858, su progetto del consigliere aulico Baumgartner di Vienna. Silvestro Franceschi, ampezzano, ne diresse la costruzione. Costò duecentomila fiorini.

Non trascuriamo di salire fin lassù. Ci inerpichiamo per la scaletta di legno che serpeggia lungo l'interno, passando presso le campane di ogni calibro, sulle quali sono scolpiti motti evangelici e volti di santi. L'orologio intanto fa battere a martello le ore, e tutto il campanile vibra ai tonfi, animandosi stranamente come un atleta dal cuore di ferro. E l'antica anima cadorina par che si svegli. Di campana in campana, giungiamo alla settima, detta di Santa Caterina; quella che sonava le agonie. Ha sonato o sonerà presto l'agonia di un dominio esecrando?

Sulla cima del campanile v'è una piccola cabina, con le pareti scarabocchiate a matita dai nostri soldati. Vi hanno scritto il loro nome e cognome, il luogo nostalgico di nascita, il numero del reggimento; e alcuni hanno aggiunto dei motti — i consueti motti pieni di simpatica ingenuità — come questi: *Fuori lo straniero! — Cortina è italiana — Da quest'altezza dolomitica saluto Trento e Trieste — Combattiamo fino all'ultima goccia di sangue per un'Italia più grande — I figli di Cantore non cedono — Alpini, avanti!* — Seguono gli abbasso e gli evviva che facilmente si immaginano.

Ci sporgiamo dal ballatoio. Siamo a 1265 metri di altezza. Viviamo intere pagine di geografia e di poesia insieme.

Nelle vicinanze del campanile, poche notti or sono, è stato arrestato uno spione: un vecchio di 60 anni, che, con una lanterna dai vetri a colori diversi, simile a quelle che adoperano i ferrovieri, faceva delle segnalazioni, arrancando tra la neve sul pendio d'una collina. Fu acciuffato; non voleva essere perquisito; gli furono trovate indosso delle strane carte geografiche. Disse che sotto la bandiera austriaca, volere o no, combattono cinque suoi figli. Non ha paura della condanna. Un carabiniere che mi racconta l'episodio ha giustificate parole di fuoco contro quello spione; la mala pianta dev'essere sradicata; ma dal giudicar male l'azione del vecchio al credere che realmente, con quei mezzi così romanticamente senili, questi potesse svelare dei segreti; che le operazioni dell'esercito italiano possano essere compromesse da una lanternetta fra la neve, ci corre, e non poco.

Comunque, certamente, la popolazione di Cortina è ormai consapevole che — contrariamente alle smargiassate che, fuggendo, fecero gli i. r. gendarmi — gli austriaci più non torneranno, e si è sempre più acclimatata al nuovo regime. Abituata a trarre lauti guadagni dalla permanenza dei forestieri (Cortina è costituita quasi esclusivamente di alberghi, pullulati in questi ultimi anni con i danari delle banche di Vienna, non ancora interamente restituiti) si è vista turbare improvvisamente dalla guerra in tutti i suoi calcoli. L'Austria le ha portato via tutti i maschi dai 18 ai 50 anni; e non se ne ha più notizia. Perciò, benchè molto aspetti dall'Italia, la popolazione è ancora sotto l'incubo di un grande dolore. Non assolviamo, non indulgiamo; ma cerchiamo di ben comprendere e spiegare. Spetterà all'opera sagace, oculata, ma premurosa di coloro che attendono ai cosiddetti « affari civili » restaurare l'anima italiana in questa gente, che ama la disciplina e il lavoro, modificare la sua mentalità che fu adulterata per secoli; affezionarla sempre più alle nostre istituzioni liberali, feconde di progresso.

Ma a che rilevare le perplessità contingenti, o le anomalie senili di qualche sciagurato, quando questa gente ha saputo, contro tutti gl'imbastardimenti, conservare integro il nostro idioma con le musicali inflessioni venete, e ha dimostrato così, ad onta di tutte le vicende storiche, di essere intimamente, fatalmente, irriducibilmente italiana?

L'avvenire non può essere che con noi e per noi.

Sulla piazza della chiesa vediamo uscire dalla scuola frotte di bambini con le borse di stoffa ricolme di libri e di quaderni. Bei maschiotti ruvidi ma puliti; deliziose femminette dai capelli castani raccolti in treccioline a corona intorno alla fronte e legati da un nastrino sulla nuca. Li interroghiamo, scherzando:

— Siete italiani, o siete austriaci voialtri?

— Italiani! — rispondono di botto, sorridendo, quelle piccole anime. Poi le femminette si stringono insieme, nascondendo il visino, guardandoci a lungo con gli occhioni indagatori. Ma le brave maestre, uscite anch'esse dalla scuola, composte e dignitose come le insegnanti delle nostre città, fanno una carezza alle più piccole, alle più timide... — oh, vorrei baciare quelle mani benedette, quelle mani di sacerdotesse, che intessono inconsapevolmente l'avvenire di questa popolazione! — fanno una carezza alle più piccole, alle più timide, quasi ad incoraggiarle ad aver fede in questa Italia nuova ed antica che sta ritrovando finalmente tutti i suoi figli.

La vecchia messaggeria

Una tabella affissa sulla facciata di un albergo contiene l'orario della messaggeria postale che faceva servizio fra Cortina e Toblach: « *Estate 22 posti; inverno 10 posti — Distanza fra Cortina e Schluderbach 18 km.; fra Schluderbach e Landro 3 km.; fra Landro e Toblach 10 km. — Partenza alle 2, arrivo a Toblach alle 6* ».

Cosicchè sono, in tutto, trentuno chilometri fra Cortina e Toblach. E che cosa sono mai trentuno chilometri di pianura per chi è salito su tante cime? Non occorre neanche l'automobile; con quel puzzo di benzina e con quello stridore di klakson!

Andiamo, dunque, a piedi fino a... Toblach. E prendiamo la famosa strada di Alemagna.

Abbiamo, naturalmente, Cortina dietro le spalle; la Tofana a sinistra e il Cristallo a destra; Podestagno, la Croda dell'Ancona e i monti Cadini davanti a noi. La vallata è tutta neve. Solo la strada ne è sgombra; e, per il susseguirsi di belle giornate — strano contrasto — è divenuta polverosa. La polvere copre i mucchi di neve ai lati della strada, quasi profanandoli. Si ha l'impressione di essere in una nuova, strana stagione che sta fra l'inverno e l'estate ma non è la consueta primavera.

Ora la neve si sta struggendo; le case lagrimano e numerosi torrentelli mormorano e gorgogliano di qua e di là, traversando in qualche punto la strada, e vanno ad arricchire il Boite che a Perarolo, fra le chiuse artificiali, i cidoli, si getta nel Piave.

Oltrepassate le molte borgatelle che fan parte del Comune di Cortina e che hanno le case coi tetti ad angolo acuto e con ballatoi di legno sulle facciate vivaci, poco oltre la Verra, una tabella indica a sinistra un'altra via che sale fra la strada d'Alemagna e il Boite e conduce in prossimità della roccia di Podestagno, d'onde, traversando una selva a nord del Col Rosà, volge fino al Ponte Alto. Per questa via scendono degli alpini e dei bersaglieri, questi ultimi senza piume sul cappello coperto di tela grigioverde, e conducono dei muli. Hanno il naso rosso bruciato e i pomelli delle guance un po' spellati; ma, coi fucili a tracolla sul cappotto, appoggiandosi di rado al bastone, vanno con gagliardia tranquilla e a passo cadenzato, ciascuno dietro il suo mulo, imprimendo profonde orme di scarponi sulla neve. Discendono forse dalla Tofana. Li lasciamo passare. Continuano un discorso fra loro. Uno dei bersaglieri dice: — Quaggiù a Cortina un carabiniere mi ferma, dicendo che c'è una circolare; ed io rispondo che la circolare è fatta per... circolare. Un altro bersagliere aggiunge: — Fermare uno che è stato in trincea! — E uno degli alpini, grave, solenne, conclude: — *I boa par i corne, i omen par la parola.*

Proseguendo, oltre la Sega e l'Osteria di Fiammes, vediamo scendere il torrente Felizon del Boite e, a destra, il luogo nel quale sorgeva il Castello, o meglio sorgevano le rovine del Castello di Podestagno. Risaliva all'820; fu più volte assediato; nel 1474 il doge Pietro Mocenigo ordinò che fossero rifatte le fortificazioni, perchè considerava il castello « di gran momento e di grand'importanza ». I soldati dell'imperatore romano germanico (Massimiliano I (oh il monumento erettogli a Cormons, che i nostri soldati dicono essere la statua di Cristoforo Colombo!) assalirono e presero il Castello. Nel 1808 il governo bavarese lo mise all'asta, e gli ampezzani, acquistatolo, lo demolirono in gran parte per adoperarne i materiali; ma la demolizione completa avvenne nel 1867, per ordine dell'i. r. governo. E furono rinvenute delle pietre col Leone di San Marco scolpito. Ora non esistono più nemmeno i ruderi. Eppure si legge ancora nelle carte austriache: *Ruine Peutelstein*. Conservare delle rovine, si spiega; ma il ricordo di rovine che più non esistono può parere scrupolo eccessivo.

Dalla rupe di Podestagno, volgendo lo sguardo verso Cortina, si scorge quasi tutta la valle del Boite, boscosa e stretta fino a Fiammes, poi bianco-rosea, variegata, ampia fino alle falde della Croda da Lago e del Becco di mezzodì. A Podestagno (*Po* in ampezzano vuol dire « di dietro, dall'altra parte »; dunque qui forse una volta c'era uno stagno) è facile accorgersi — anche senza essere austriaci — che siamo in un punto, in un nodo strategico importante. V'è, come intorno a Cortina, un incrocio di strade e di corsi d'acqua. Il paesaggio è più alpestre e rupestre, di un bello orrido impressionante; ma la croce è identica. Oltre alla valle del Boite, sboccano qui infatti le valli di Fanes e di Travenanzes ad ovest; quella della Stua a nord e quella del Felizon ad est. E quattro massicci montuosi segnano i quattro punti cardinali. Contro la Tofana e il Cristallo si aggruppano e si inseguono *crode* alte dai duemila ai tremila metri. Le più prossime sono, da una parte, la Croda d'Antruilles, Col Becchei e Croda Camin; dall'altra, Croda dell'Ancona con Som Pauses. A ponente di Podestagno, più basso, si estende cupo verdeggiante il Piano della Lupa (Pian de Loa o Lova), e gli sovrasta il monte Falò (2260 metri). Su un poggio ricco di piante conifere sorge la magnifica villa S. Uberto, fatta costruire, non molti anni or sono, dalle signore Power Potts e Horvard Burg. La villa è danneggiata dalle artiglierie; ma gli uccelli, ormai resi impavidi a tutti i frastuoni, vi tengono concilii sugli alberi e vi cantano i loro paradisiaci inni internazionali.

La strada, presso la villa S. Uberto, fa un gomito stranissimo e continua poi serpeggiante verso Ospitale; ma non occorre girare per quel gomito. I pedoni ne fanno volentieri a meno, perchè i colpi di cannone, la presenza di trincee nostre e del nemico e la vicinanza delle terribili *crode* fanno allungare il passo e preferire le scorciatoie. Quando si dice i vili pedoni! Del resto, ammoniva un alpino: — Preferire sempre la via sicura alla via buona; e, quando non c'è la via sicura, crearla.

Allontanandoci così per poco dalla strada d'Alemagna, vediamo il ponte Felizon costruito su un burrone profondo ottanta metri; e, ritornati sulla strada, dopo mezz'ora di cammino, giungiamo ad Ospitale. Ma il luogo non è molto... ospitale. Qui siamo in piena guerra guerreggiata. E' necessario fermarsi.

Ospitale

La nostra occupazione del Cristallo si estende ad uno degli speroni del massiccio principale, allo Zurlong (2358 metri), e ad una propaggine dello Zurlong, il Col dei Stombi (2171 metri) che degrada verso la strada di Alemagna. Lungo le loro pendici e nella valle Forame, che intercede appunto fra il Col dei Stombi e il Forame, noi abbiamo dei posti di difesa.

Gli austriaci sono invece alla testata della valle di Pra del Vecchio, alla quale scendono dallo Schönleiten. In alcuni punti siamo distanti dal nemico appena cento metri; in altri non più di quattrocento. Ci guardiamo, ci sorvegliamo ininterrottamente. Di giorno e di notte, sono continue le fucilate. Guai a parlar troppo forte, o a sporgersi di pochi centimetri fuori di una trincea, al di sopra di una roccia o di un cumulo di neve!

Dallo Zurlong e dal Col dei Stombi non è difficile dominare un lungo tratto della strada di Alemagna e impedire che il nemico vi si approssimi. Allo scopo di impedirgli i rifornimenti per le sue posizioni dello Schönleiten e del Pra del Vecchio, di tagliargli del tutto la via di comunicazione con le crode e con la valle della Stua, abbiamo recentemente occupato le case di Ospitale e ci siamo spinti anche sulla Croda dell'Ancona, a poche centinaia di metri da Som Pauses.

Ospitale fa parte anch'esso del Comune di Cortina. Il suo albergo, che sorse probabilmente come ospizio di pellegrini, era in estate molto frequentato. La chiesa fu eretta nel 1226 e dedicata a S. Nicolò. Contiene parecchie opere artistiche. La campana ha questa data: *A. D. MDLXI*. Ma con l'occupazione di Ospitale abbiamo guadagnato ben altro che un albergo ed una campana. Il nemico ne soffre e si sfoga invano a colpi di cannone, seminando i proietti nella profondità della neve.

Schluderbach-Toblach

Non si può proseguire; ma non per questo manchiamo di notizie di Schluderbach e di Toblach; anzi ne abbiamo di recentissime.

Quanto a Schluderbach, che fino a pochi anni or sono si chiamava con nome italiano Carbonin, sappiamo che gli austriaci non possono rimanervi, perchè lo dominiamo interamente dal monte Piano e dalle altre nostre posizioni intorno a Misurina. Il forte di Landro è stato smontato dalle nostre artiglierie; e da Landro a Toblach, su quei dieci chilometri di strada diritta, giunge spesso al nemico — se pure v'è ancora — la voce molto persuasiva dei cannoni italiani.

Nel nostro bollettino di guerra del 2 marzo era detto: « Nostre artiglierie di grosso calibro hanno bombardato con successo la stazione ferroviaria di Toblach ». Com'è noto, la stazione ferroviaria di Toblach è sulla Drava, a un chilometro circa dal paese; e intorno alla stazione è sorto, in questi ultimi decenni, il cosiddetto Nuovo Toblach, formato di alberghi e di ville.

Per ora, gl'italiani non hanno altra via rapida per giungervi, che quella dell'aria; e, purtroppo, quella delle cannonate. Ma presto congiungeremo Cortina e Toblach con una buona linea ferroviaria.

Alighiero Castelli.

I TEATRI

Il "Mameli„ di Leoncavallo al "Carlo Felice„ di Genova

GENOVA, 24.

Giovedì prossimo, 27 aprile, avrà luogo al *Carlo Felice* la prima rappresentazione della nuova opera di Ruggero Leoncavallo: *Mameli*.

Il libretto, come è noto, è del nostro amato collega, redattore della *Tribuna*, Gualtiero Belvederi.

Le prove proseguono alacremente e l'attesa per quest'opera la cui rappresentazione a Genova in questo momento assume particolare significato, è vivissima.

Il Comitato di organizzazione civile e la Commissione di propaganda per la «Croce Rossa, a cui beneficio saranno date le prime rappresentazioni, hanno rivolto un caldo appello ai proprietari dei palchi perchè ove non possano intervenire a qualcuna delle serate, pongano i loro palchi a disposizione affinchè possano essere affittati a vantaggio delle benefiche istituzioni.

Non dubitiamo che i palchisti del *Carlo Felice* anche questa volta risponderanno numerosi all'invito loro rivolto. Avremo così un susseguirsi di serate folte di pubblico.

Il maestro, che sta curando tutti i particolari per la riuscita dello spettacolo, è infaticabile. Dell'opera si dice un gran bene: qualcuno che ha potuto assistere a una delle prove, è uscito da teatro profondamente commosso ed entusiasta.

Gli interpreti principali sono: Eugenia Burzio, la grande artista già tanto nota ed apprezzata, Vida Ferluga, il tenore Carmelo Alabiso e il baritono Emilio Bione. Gli altri esecutori sono: Luigi Cancpa, Luigi Parodi, Attilio Pulcini, Carlo Rama.

L'orchestra sarà diretta dallo stesso Leoncavallo che ha come sostituto il maestro Gustavo Salvatorelli.

GLI SPETTACOLI AL «QUIRINO»

"Le Donne curiose„ e "Don Pasquale„

Le Donne curiose comparvero sulle scene del « Quirino » in una bella sera dell'autunno scorso e subito conquistarono il cuore dei molti appassionati di musica della nostra città. La conquista parve piena: si trattò, anzi, di una specie di *coup de foudre*. C'era però da dubitare che il fascino dell'opera potesse esser durevole. I fuochi di paglia, nel campo dell'arte lirica, sono abbastanza frequenti. E per questo, il campo è cosparso di monticelli di cenere infeconda.

Per grande ventura, *Le Donne curiose* hanno resistito alla prova. Riprodotte al « Quirino » ier l'altro, nella mistica sera di sabato santo, sono state di nuovo festosamente accolte. L'Agnello pasquale ha recato loro, belando, l'annunzio della definitiva vittoria. E noi ci rallegriamo dell'evento assai lieto.

Non giova adesso ritentare un'analisi della commedia musicale composta da Ermanno Wolf-Ferrari e Carlo Sugana sulla trama fornita dal genialissimo Goldoni. Il lettore non può aver dimenticato del tutto il giudizio da noi espresso alcuni mesi addietro su questa amabile produzione. Essa rivela un talento sano e garbato di autore lirico: non doviziosa di idee incontestabilmente originali e neppure ricca di ricerche armoniche, si abbella tuttavia di melodie morbide, disegnate con assoluta chiarezza, e piace per la gaiezza aristocratica di non pochi episodi, condotti magistralmente. E' un nuovo aureo monile costituito dalla perfetta fusione di frammenti di altri gioielli, più o meno conosciuti. Quale orefice ingegnoso e saggio, quel Wolf-Ferrari! Chi potrebbe rivaleggiare con lui nella arte di intrecciare fili d'oro e d'argento intorno a un *mannequin* goldoniano? Nessuno, forse, tra i compositori italiani dell'epoca attuale. E perciò noi dobbiamo attribuire un valore grandissimo alle *Donne curiose*, per quanto in esse l'elemento d'assimilazione prevalga decisamente su quello inventivo.

Chi assiste ad una rappresentazione delle *Donne curiose* passa tre ore felici. Non si trova mai squassato da emozioni artistiche troppo intense, ma prova un diletto continuo, che diventa particolarmente vivo al terzo atto, nel quadro della notte veneziana, in cui gli elementi poetici e pittoreschi si fondono con quelli comici in un modo veramente squisito.

Il pubblico convenuto al « Quirino » per la importante rappresentazione, espresse, in linea generale, un siffatto giudizio. Mostrò cioè di interessarsi eccezionalmente alla musica del Wolf-Ferrari e di apprezzarla, talora al massimo grado, pur notandone la filiazione non dubbia dai famosi prototipi mozartiani, wagneriani, ecc.

L'interpretazione degli artisti fu spesso egregia, quasi sempre lodevolissima. Per quanto un poco indisposto, il tenore Giorgewsky seppe farsi valere per la dolcezza di timbro della sua voce e l'arte sottile spiegata nel rendere la poetica romanza del secondo atto. Il basso Dadò non parve a posto nella parte di « Ottavio », ma il baritono Rasponi (Lelio) il valoroso Alcotti (Arlecchino) e il Vannuccini (Pantalone) cantarono e recitarono da veri artisti. Il quartetto delle donne meritò anch'esso elogi lusinghieri. La signorina Ines Cesari fu giudicata cantante di buoni mezzi e di fine intelligenza; le signore Gramegna e Benincori ritrovarono il successo già ottenuto l'anno passato nelle stesse parti: superiore ad ogni encomio la Ferrario, una « Colombina » di primo ordine per vivacità e grazia.

Il maestro Zuccani, concertatore scrupoloso dell'opera complicatissima e direttore di orchestra molto esperto, ebbe, insieme con gli artisti, replicate prove della simpatia e dell'ammirazione del pubblico.

Quanto al *Don Pasquale*, dato iersera per secondo spettacolo di questa stagione, sorta sotto auspici così favorevoli, ci sarebbe da domandarsi se esso fosse realmente desiderato dalla cittadinanza romana. La partitura donizettiana ha bisogno di un po' di riposo, poichè se ne è fatto scempio in dieci e dieci stagioni liriche, primarie e secondarie. Non v'ha musica che, per quanto bella, possa resistere a uno sfruttamento metodico e continuo, se si eccettui quella del *Barbiere* di Rossini. Purtroppo il *Don Pasquale* è lungi dal possedere l'inaudito prestigio del *Barbiere*, sia nei riguardi della musica che del soggetto e perciò comincia a soffrire a causa della persecuzione cui lo sottopongono gli impresari, da qualche anno a questa parte.

Ciò non pertanto, i brani deliziosamente melodici della fine commedia donizettiana producono sempre un certo effetto ed anche iersera li ascoltammo con piacere, cantati dalla brava Pieroni, dal tenore Paganelli — un giovane artista che promette grandi cose — e dall'Auchner. Ottimo ci sembrò il basso comico Rossi, nelle vesti lussuose di *Don Pasquale da Corneto*. Bene l'orchestra guidata dallo Zuccani; valorosa la massa corale. Ed ora aspettiamo con fiducia *La Regina di Golconda*, a noi promessa per sabato venturo.

ALBERTO GASCO.

Il concerto di Luigi Mancinelli alla Sala Palestrina

I colleghi del *Giornale d'Italia* debbono essere molto soddisfatti per l'esito eccellente del grande concerto di musica sacra da loro organizzato alla *Sala Palestrina* e diretto con giovanile ardore da Luigi Mancinelli. La sala risplendente, sabato scorso, era oltremodo affollata e tutti gli intervenuti trassero gioia dall'audizione dello *Stabat* di Pergolesi e dell'*Isaias* del Mancinelli.

Non parleremo del capolavoro pergolesiano, limitandoci a considerare la bontà della interpretazione conferita dalle signore Esmeralda Pucci e Gabriella Besanzoni alle tenerissime melodie che costellano l'immortale composizione. La Pucci cantò con accento schiettamente commosso e la Besanzoni destò ancora una volta la ammirazione di tutti per la sicurezza, la pastosità e il volume della sua voce di contralto. All'esecuzione di questo *Stabat* prese parte anche una massa corale, bene istruita dal maestro Milani.

Se il lavoro pergolesiano era notissimo non altrettanto poteva dirsi dell'*Isaias* di Luigi Mancinelli, che per molti degli intervenuti rappresentava una novità assoluta. Quanti, infatti, avevano assistito alle memorabili esecuzioni dell'*Isaias* datesi a S. Cecilia e al « Costanzi », dodici anni or sono? Ben pochi, certo. Dunque, la musica del Mancinelli fu ascoltata con una speciale attenzione: aggiungiamo senza perder tempo che venne apprezzata come si conveniva. Il pubblico comprese subito la importanza del lavoro che possiede idee ben definite, piacevoli non meno che nobili e vale come documento pregevolissimo dell'attività di un maestro capace d'ottenere vittoria sia nell'arringo teatrale che in quello sinfonico e abilissimo nel trattare le forme polifoniche proprie della « cantata » tradizionale. I brani dell'*Isaias* presentati ier l'altro al nuovo giudizio del pubblico romano furono tutti applauditi con trasporto e il lusinghiero verdetto della folla trovò perfetto riscontro in quello espresso dai musicisti più colti che assistevano all'esecuzione.

Nell'*Isaias*, accanto alla valorosa Esmeralda Pucci cantò la signora Sara Sadun, che parve una vera rivelazione. La Sadun ha tutte le qualità che si richiedono in una cantatrice destinata a diventare in breve tempo illustre, purezza e robustezza di voce, bella dizione, sentimento profondo.

E' da prevedersi che quanto prima questa artista ammirevole farà il suo ingresso nell'arte lirica e si presenterà sulle scene di uno dei nostri primari teatri per una solenne e festosa consacrazione.

Lo *Stabat* e l'*Isaias* saranno ripetuti, per aderire alle infinite richieste, mercoledì prossimo alle 17.30.

A. G.

Zacconi al "Morgana„

L'altra sera in *Il cuore e il mondo*, la bella commedia di Lorenzo Ruggi, ieri nella *Morte civile* e negli *Spettri*, Ermete Zacconi ebbe da pubblici affollatissimi, onori trionfali. Nelle due grandi interpretazioni di ieri il magnifico attore tragico toccò le più alte cime della sua arte meravigliosa. Oggi, unica rappresentazione diurna, alle 5,30, con *La Fiammata* di Kistemaeckers, nella quale Ermete Zacconi interpreta la figura del *Colonnello Felt*.

"Il Ritratto„ di A. Donaudy al Teatro Argentina

La Compagnia « Stabile » annunzia per venerdì sera una prima rappresentazione interessante: *Il ritratto*, commedia drammatica in tre atti di Alberto Donaudy, nuovissima per l'Italia.

Questa prima rappresentazione è interessante perchè il Donaudy è uno dei giovani scrittori di teatro che più meritamente hanno acquistato il diritto alla considerazione della critica e del pubblico italiani. Il Donaudy cominciò la sua carriera di autore drammatico con una commedia: *Il terzo sesso*, che fu rappresentata con vivo successo sui maggiori teatri nostri. Due anni or sono, al *Valle*, nell'interpretazione della Compagnia di Tina di Lorenzo, il pubblico romano consacrava il lieto successo di un altro dramma del giovane scrittore: *Le Querce*.

Il ritratto avrà interpreti Giannina Chiantoni, Ernesto Sabbatini, Ettore Paladini e Giuseppe Brignone.

Le nuove opere di Don Giocondo Fino

Abbiamo avuto occasione di vedere a Roma, don Giocondo Fino, l'autore della *Festa del grano* e di altri lavori applauditissimi. Gli abbiamo chiesto che cosa ci preparava e don Giocondo, con quella simpatica cordialità che lo distingue, ha volentieri risposto.

Siamo in grado di annunziare perciò che il maestro sta scrivendo un'opera comica, sta musicando nientemeno che *La bisbetica domata*, di Shakespeare, alla quale si è dedicato con entusiasmo. Ha inoltre pronta un'opera fortemente drammatica: *Campane a gloria*, su libretto del fratello Saverio Fino.

Don Giocondo ci ha parlato poi del suo *Cristus* che in Spagna ottiene clamorosi successi, e del *Trittico — visioni e paesaggi — danteschi, virgiliani, omerici*.

Quest'ultima composizione è riservata al nostro *Augusteum*, dove verrà eseguita alla riapertura della stagione.

Il Circo italo-belga all' Adriano

Dopo qualche mese di assenza, la compagnia equestre italo-belga ritornò sabato sera all'*Adriano*, e vi ritrovò le stesse simpatiche accoglienze della precedente stagione.

Tutti i numeri del programma vennero esauriti e divertirono molto il pubblico, che espresse spesso il proprio compiacimento con applausi calorosi.

La Galli-Guasti al "Valle„

Con singolare fortuna di teatri gremiti e di applausi trionfali, la Compagnia di Dina Galli e di Amerigo Guasti ha ripreso ieri e l'altro ieri la felicissima serie delle sue recite al *Valle*. Nelle due recite pasquali di ieri il botteghino espose per due volte il « tutto esaurito ».

Dina Galli ed Amerigo Guasti furono da due enormi pubblici entusiasticamente festeggiati.

Questa sera Dina Galli offre, con *L'altra*, una delle sue più interessanti interpretazioni. Si preannunzia intanto una ripresa di *Mam bébé*: sono avvertite le signorine.

De Sanctis al "Nazionale„

Ha incominciato, sabato scorso, al *Nazionale* un suo interessantissimo corso di recite quel profondo e geniale artista che è Alfredo De Sanctis. Presentatosi nel *Duello* di Lavedan, che è una delle sue più forti interpretazioni, il De Sanctis ebbe dal pubblico di Roma, che era accorso in gran folla, il più entusiastico e caloroso benvenuto. E vivissimo fu pure il successo delle due rappresentazioni di ieri, nelle quali fu eseguito il *Processo dei veleni*, l'interessante commedia di Sardou in cui il De Sanctis disegna una delle sue più fini e indovinate figure. Grandi applausi ebbe accanto a così vigoroso protagonista anche la prima attrice signora Mercedes Diaz, che del *Processo dei veleni* ha dato una personale e squisita interpretazione. Per stasera è annunziato l'*Autoritario*, di Clerc, produzione assai notevole del repertorio del De Sanctis. Per domani poi: *La corsa al piacere*, e per mercoledì *Il figlio del miracolo*.

Così con alterna vicenda di importanti commedie italiane e straniere Alfredo De Sanctis inizia, tra i consentimenti più fervidi e convinti del pubblico romano, questa sua stagione che si annunzia di specialissimo interesse e durante la quale il geniale attore viene componendo molte interpretazioni che ci dicono ancora e sempre quanta profondità di studio, quanta passionalità di intelletto e quanta spontaneità di squisitezza è in questo grande artista degno delle più luminose tradizioni del teatro italiano.

Sala Umberto I

Programma mondiale: Quattro debutti

Oggi 4 spettacoli alle ore 4 1/2, 6, 8, 10 con Gill — Scarano, il cane *Pila* e 4 importanti debutti.

AL TEATRO DEI PICCOLI — Domani, martedì, alle ore 16 e 18, repliche della *Serva padrona* e di *Ercole all'inferno*, che si daranno per le ultime volte mercoledì e giovedì agli unici spettacoli delle ore 18.

E' fissata per venerdì l'attesa 1.a rappresentazione di *Cenerentola* con musica di Massenet, messa in scena di Vittorio Grassi.

La Regina delle fiabe si preannunzia sotto lieti auspici per la musica deliziosa e per l'accuratissima esecuzione. Per la circostanza saranno lievemente aumentati i prezzi e spostato l'orario — data la stagione — alle ore 17 e 19, anzichè alle 16 e 18. Nella sala agirà uno speciale sistema di ventilatori che rinnoveranno e rinfrescheranno l'aria in un modo perfetto.

SPETTACOLI del 24 aprile

(per ordine alfabetico)

ADRIANO — Ore 21: *Gran Circo Equestre Italo-Belga*.

ARGENTINA — Compagnia drammatica di « Roma » — Ore 17,30: *La signora senza pace* — Ore 21: *L'abito verde*.

MORGANA — Drammatica Compagnia Italiana del Comm. Ermete Zacconi — Ore 21: *La fiammata*.

NAZIONALE — Compagnia drammatica di Alfredo De Sanctis — Ore 21: *L'autoritario*.

VALLE — Compagnia Galli-Guasti-Bracci — Ore 21: *L'altra*.

VARIETA'

UMBERTO I (Sala) — Spettacolo di primo ordine con ingresso continuato.

CINEMATOGRAFI

CINES (Teatro) — Grande spettacolo; ingresso continuato dalle ore 16.

LUX ET UMBRA — Grandi spettacoli variati — Ingresso continuato

MARGHERITA (Salone) — Ogni giorno scelto spettacolo cinematografico.

OLYMPIA — Scelto spettacolo ogni giorno.

SELECT — Spettacolo di prim'ordine. Cambiamento giornaliero — Ingresso continuato.

CRONACA DI ROMA

Pasqua di guerra

E' stato diverso, il pensiero di ieri, da quello dello scorso anno. Ci sentivamo, allora, nell'agitazione della vigilia: aspettavamo, preparandoli, gli eventi che dovevano maturare in maggio. Non potevamo neppure supporre che, nel 1916, li avremmo pensati come li abbiamo pensati ieri, così lontani, i fratelli, i figli, i padri, i compagni nostri: lassù, nelle trincee, o fra le vette altissime, dove non gunge ancora primavera e dove il sole non si sofferma ancora colla sua carezza tepida. Ma il cuore, quest'anno, ha pulsato più forte; quest'anno, è stato più forte l'amore che, nella lontananza e nell'assenza dei nostri cari, ci ha unito ad essi come a una meta comune. L'occhio ha girato nelle stanze, in quelle grandi dei palazzi e in quelle piccole e nude delle più umili case, si è fermato sulle tavole apparecchiate guardando, contando i posti vuoti e ha versato una lacrima — molte lacrime anzi. Ma qualche lacrima l'hanno versata anche essi, i nostri cari di lassù, anche essi che non poterono ritornare e ricordavano, come noi, altre Pasque, altre feste luminose di pirmavera fra coloro che li amano e che essi amano. Quelle lacrime sono state una nuova consacrazione: perchè, a quale dignità e a quale grandezza può aspirare chi non ha mai pianto?....

Il giorno di Pasqua è stato un po' triste: più triste per il tempo pioviggino. Ma avete mai visto tanta gente, pregando nelle chiese, unirsi in un desiderio solo? Avete mai sentito così fervido in voi stessi il desiderio della vita e della risurrezione, dopo lo spettacolo e l'angoscia della morte?

Anche le campane che, misticamente, nella pratica e nella tradizione della Chiesa, sostituiscono il gaudio, la sollecitudine, il fremito poetico di Maddalena e dell'altra Maria, anche le campane, che dopo il lugubre silenzio dei giorni di passione lanciavano l'annuncio del Cristo uscito miracolosamente dal Sepolcro, sembravano esprimere qualche cosa d'ineffabile col loro squillo: un misto di gaudio e di tristezza che non avevamo sentito prima.

E' stata la Pasqua dei tempi eroici, la più eroica e la più memorabile forse dopo quella del Cristo. Gli uomini ancora alla fronte e le donne ancora al lavoro e all'ospedale, ma tutti persuasi di compiere il più immediato e il più sacro dei doveri. Nelle case non c'erano fiori; i fiori erano invece tutti presso i sofferenti e i feriti a dare l'impressione di quella primavera che mancava nell'aria ma che non doveva mancare negli animi per alimentare coi desideri le speranze della prossima e decisiva vittoria. Le parole di tenerezza, i pensieri gentili si sono trasformati in doni feerici, in talismani caldi di vita e d'amore.

Così all'Ospedale della Regina Margherita. La Regina Margherita, si sa, è donna e regina nel significato più profondo della parola. Essa chiamò attorno a sè, il sabato santo, i feriti e le dame infermiere della sua Villa. Desiderava, la Donna Augusta, portare a tutti, e in persona, il suo augurio e il suo saluto. E dimenticò ogni dolore e ogni tristezza per unire all'augurio e al saluto un dono racchiuso entro il simbolico uovo: bottoni per polsi, spille, matite, e altre cose ricche e belle, ai feriti; un braccialetto d'oro in forma di catena da cui pendeva un artistico ciondolo, alle dame infermiere. In alcuni di questi ciondoli era poi raffigurato *il nodo d'amore* di Casa Savoia. Ma la Regina Madre volle anche che i bimbi degli ufficiali avessero il loro dono. Chiese il loro nome agli ufficiali, perchè ai figliuoletti lontani giungesse nel giorno di Pasqua il pensiero vigile e affettuoso del padre, dietro il quale si nascondeva, senza apparenze e senza parola, il suo.

E così fu alla Reggia del Quirinale dove giunsero insieme, nella giornata di ieri, la Regina Elena e i Principini portando cestini con i colori italiani e con quelli degli alleati e carichi d'ogni ben di Dio.

La Regina Elena organizzò al Quirinale una lotteria con premi da cinquanta e da cento lire. Fu in ogni corsia, una gioia da non dirsi; fu anzi un delirio per tanti di quei bravi ragazzi feriti che non avevano mai sognato qualche cosa di simile. E la Regina Elena pensò a un'altra cosa che non possiamo trattenerci a raccontare: a far venire al Quirinale le famiglie dei soldati feriti, dopo che il Principino Umberto si era informato direttamente dei diversi desideri.

Ciò è commovente e bello. E', sopra tutto, un meraviglioso atto di amore, uno di quegli atti per cui la Pasqua del 1916 rimarrà in molti cuori di grandi e di piccoli, malgrado la sua atmosfera grigia, le sue tristezze, e i suoi dolori.

E ieri, come nel giorno della risurrezione di Cristo, del quale narra il sacro testo di Matteo evangelista, la femminilità si è fatta nunzia di amore e di festa....

Se i nostri soldati che combattono lontano leggeranno queste parole, non potranno che rallegrarsene.

S. P.

L'Associazione Cost. Ponte e aguie che con mezzi propri distribuisce periodicamente ad oltre «centocinquanta» famiglie di richiamati Buoni di latte e cucine economiche, ha fatto ieri una distribuzione straordinaria offrendo loro la tradizionale pizza Pasquale.

Il Segretariato Porta Pia Caprera, nella ricorrenza della Pasqua, ha elargito, come in tutte le ricorrenze, un gran numero di buoni delle cucine economiche e di latte, alle famiglie povere dei richiamati del quartiere. Il concorso delle famiglie è stato numerosissimo e ciascuna ha potuto ritirare buoni in quantità proporzionale al numero delle persone di famiglia. Noi che ci siamo sempre interessati di coloro che non essendo sul campo di battaglia, militano in quello civile, facendo opera ugualmente utile e patriottica, indichiamo l'Associazione Porta Pia-Caprera alla lode meritata.

La morte di un collega

Una dolorosissima notizia ci giunse ieri: la morte, in guerra, del collega Amerigo Petry-Pastorel, sergente del ... reggimento cavalleria, caduto combattendo a Valona.

Era giovine di ingegno e di non comune attività; e non contava che 34 anni. Ottimo camerata, sincero amico, durante la sua non breve permanenza al *Messaggero*, alcuni anni or sono, avevamo avuto campo di apprezzarne le alte doti di mente e di cuore.

Alla famiglia, al fratello Adolfo, condoglianze vivissime.

ASTERISCHI

Appunti mondani

Toto Amici, il simpatico e valoroso chitarrista, tanto caro al pubblico romano, darà anche quest'anno un concerto, che come sempre avrà un esito dei più brillanti e mondani. A questo concerto, che è indetto per venerdì 28 corr. alle ore 2e.30 nel Gran Salone dell'«Hotel Excelsior» prenderanno parte la Bellincioni, il baritono Galeffi, il tenore Giorgewsky e.. Dina Galli con Guasti. Bastano questi nomi ad assicurare l'esito del concerto e la vivissima attesa del pubblico sarà certamente coronata da un lieto successo.

— Il figlio del Duca Caffarelli, don Giuseppe si è fidanzato con la signorina Carrega, figlia del marchese Pietro Carrega di Lucedio. L'on. avv. Alfredo Baccelli, sposerà in giugno la signorina Spasanelli di Venezia. Il nipote del cardinale conte Bisleti si è fidanzato con una signorina di Messina.

— Sono giunti in Roma il conte Morosini, il conte Fabbricotti, la duchessa di Gallese Belmonte, la baronessa Petrovich, madama Stagni, il conte Orsini.

— In onore degli ufficiali feriti che si trovano al loro ospedale dottori Cerio e Lamberti, daranno giovedì, dalle 16 alle 19, un «garden party» nello splendido giardino dell'ospedale stesso.

C. V. Morini

Al Collegio Romano, nella sala dell'Università Popolare, venerdì 28 corr., alle ore 20.30 Claudio Vincenzo Morini, parlerà su «Dante Autocritico».

Clarice Tartufari

Mercoledì alle 21 la scrittrice Clarice Tartufari terrà una lettura al Salone sociale, dove sono esposti i numerosi doni offerti da S. M. il Re, da S. E. Salandra, da ministri, deputati e soci per la grande lotteria a beneficio degli orfani dei marchigiani caduti in guerra, che si estrarrà il 6 corrente.

Il saluto dei nostri combattenti

I carabinieri della 13.a Sezione mobilitata Elido Poggioni, Giuseppe Farisin, Ilario Di Lorenzo, Antonio Rizzi, Ugo Cruciani, Antonio Campanella, ed il caporale di artiglieria Gilberto Puttini salutano affettuosamente le loro famiglie e gli amici.

Una libera docenza

L'avv. Giuseppe Folchieri, egregio e noto studioso di Roma, ha conseguito, in questi giorni, la libera docenza per titoli in filosofia del diritto. Egli ha svolto il tema: «Il fondamento filosofico del possesso; suo svolgimento storico nel diritto romano, barbarico e moderno». Rallegramenti.

S.P.Q.R.

Per evitare allarmi

Il Municipio informa il pubblico che presso il laboratorio militare degli esplosivi sono stati iniziati alcuni esperimenti i quali eventualmente potranno determinare qualche detonazione.

CI SCRIVONO...

Nelle prigioni

— dice un sacerdote — che visitai per ragioni del mio ministero, si trovano molti giovani pentiti dei trascorsi che li fecero incappare nelle maglie del Codice Penale. E vi si trovano tanto più avviliti in quanto non possono in questi momenti di guerra prestare il braccio alla Patria. Un atto di sovrana clemenza, una piccola ristretta amnistia che preludesse ad una maggiore e più vasta, a pace vittoriosa, mentre permetterebbe a molti giovani di accorrere al servizio della Patria o di riguadagnare l'onore a costo del proprio sangue, sarebbe un atto di sana politica.

Impiegati governativi e privati

Un interessato, cioè a dire, un impiegato privato dice: A proposito del decreto invocato alla Camera dall'on. Merlani a tutela degl'impiegati privati, rilevo che la grande disparità di trattamento tra queste due categorie di cittadini si estende pure nelle disposizioni militari concernenti gli ufficiali richiamati. Infatti, un recente decreto luogotenenziale concede agli ufficiali richiamati dal congedo, che non abbiano stipendio nè pensioni a carico dello Stato, due mesi di stipendio per ogni anno di servizio prestato e due mesi di stipendio per ogni campagna, all'atto del congedamento. Altro decreto stabilisce invece che gli ufficiali richiamati impiegati dello Stato abbiano per i primi due mesi lo stipendio doppio, cioè uno dall'amministrazione militare ed uno da quella civile.

Dunque: gl'impiegati dello Stato oltre ad aver mantenuto assicurato il posto, hanno anche quella rimunerazione concessa agli altri ufficiali, con la differenza che la percepiscono anticipata e gli altri invece devono aspettare il congedamento, cioè la fine della guerra. Gl'impiegati privati sono forse di meno degl'impiegati dello Stato di fronte al nemico?... Perchè il Governo cerca sempre di evitare la «concordia» dopo di aver dimostrato quanto sia necessaria?

Lo Splendide Hôtel Patria a Firenze

in via Calzaioli, centralissimo, con ogni comfort, è raccomandabile per la sua clientela, pel trattamento, serietà e prezzi modici.

L'ESERCITO CROCIATO

— Un'intervista sull'opera della Croce Rossa? Sulle mosse di partire — ci ha detto l'on. Vignolo — non ho nè il tempo nè il modo di riassumere in una relazione particolareggiata l'opera che fin'ora ha compiuto e tutt'ora va svolgendo la Croce Rossa che è stata colta all'improvviso dalla grande prova della guerra e costretta ad una riorganizzazione immediata dei suoi servizi e dei suoi uffici per ben corrispondere nel più breve tempo possibile ai suoi scopi di assistenza sanitaria, di pietà e di solidarietà umana. Di quest'opera posso tracciare lo schema, ricercando nei miei ricordi e nei miei appunti, poichè alla guerra attuale, come a tutte le altre piccole guerre contro i terremoti di Calabria, di Sicilia e della Marsica, contro le epidemie coleriche del Mezzogiorno, le inondazioni del Settentrione, la malaria in Sicilia, nell'Agro e nelle Paludi Pontine, la Croce Rossa dà ininterrottamente il suo contributo che non può certo essere a tutti noto e da tutti esattamente valutato e sufficientemente apprezzato.

Per la guerra dell'Eritrea nel 1895 la Croce Rossa diede all'esercito due ospedali con 50 letti, 10 ambulanze da montagna con 22 ufficiali, circa 100 uomini e il relativo materiale di infermeria: per quella di Libia ha dato 9 ospedali da guerra, 10 ambulanze, 2 posti di soccorso, 5 ambulatori, 2 stazioni sanitarie, i magazzini di rifornimento nonchè molti servizi di profilassi. Allestì inoltre una nave-ospedale e mobilitò 400 ufficiali tra medici, farmacisti, commissari, contabili e cappellani, 1890 militi e circa 60 infermiere volontarie.

Le unità mobilitate

— E nella guerra attuale?

— Nella guerra attuale — ci ha detto l'on. Vignolo — ora medico capo di un treno ospedale — la Croce Rossa ha uno notevole numero di unità mobilitate: 44 ospedali da guerra, il cui maggior numero provvede a oltre 100 infermi ciascuno e molti ne ricoverano più di 200. E' da notare che queste unità hanno potuto aumentare la loro funzione mantenendo il personale quasi nei limiti prescritti. Gli ospedali da guerra della Croce Rossa corrispondono agli ospedali da campo della Sanità; e sono, questi ospedali, stabilimenti mobili che si impiantano al seguito delle truppe allo scopo di ricoverare e curare temporaneamente malati e feriti, specie quelli provenienti dalle sezioni di Sanità, dai posti di medicazione ed anche talvolta dal campo di battaglia.

La Croce Rossa ha poi 30 ambulanze da montagna che non si sono potute adoperare utilmente secondo il vero scopo, a causa delle modalità, di come si combatte e delle esigenze della nostra guerra; e perciò molte ambulanze sono state convertite in sezioni e mezze sezioni di sanità. Queste unità costituiscono riparti someggiabili con attendamento, medicinali, presidio chirurgico, barelle, cucina, tutto accondizionato in 24 colli trasportabili su 18 muli, nonchè tende per il personale, tende di ricovero per malati e di medicazioni.

Questo genere di unità è destinato a prestare nei luoghi di fermata, nelle marce e nei combattimenti, tutti i servizi sanitari che non bastano a prestare il personale e il materiale dei vari corpi e frazioni; e principalmente è destinato a servire di anello di congiunzione fra i detti corpi di truppa e gli ospedali da campo, e luoghi di cura più prossimi, ed anche, se è il caso, a costituire infermerie temporanee. Sul campo di battaglia inoltre possono rappresentare una riserva da impiegarsi in sussidio delle sezioni addette alle divisioni quando queste siano completamente impegnate. Alcune sono state impiantate in luoghi molto avanzati dove funzionano da ospedaletto.

Ambulanze e treni

Vi sono poi 18 ambulanze per servizi automobili, 8 ambulanze radiologiche le quali portano il contributo spesso necessario e talvolta indispensabile della radiologia alle unità mobili, e 66 posti di soccorso.

I treni ospedali della Croce Rossa attualmente in servizio sono 26, e corrispondono ai treni di Sanità Militare attrezzati regolarmente, da non confondersi con i treni di Sanità provvisori. I treni della C. R. sono capaci di 200 barelle disposte in 2 ordini: ora la capacità ne viene di molto aumentata essendo che alcune vetture sono trasformate a tre ordini di barelle. Questi treni sono destinati agli sgombri degli ospedali e al trasporto dei feriti dalle ultime stazioni di confine fino ai più lontani ospedali di riserva. Essendo i treni forniti di tutti i mezzi per la cura e l'assistenza dei malati, sono stati ridotti i posti di soccorso ferroviari, dei quali sono invece molto utili quelli delle stazioni dove si svolge il lavorio delicato e febbrile del caricamento e dello scarico dei malati, sia perchè accelerano il servizio e sia perchè possono essere utilissimi nei casi urgenti che richiedono un soccorso immediato.

Vi sono poi i servizi speciali: lazzaretti, posti d'isolamento, laboratori bacteriologici in numero di sei, 3 depositi-personali, 3 magazzini-rifornimento e 5 ospedali di rifornimento d'armata.

— E le unità territoriali?

— Oltre i magazzini, il deposito personale e i servizi automobilistici territoriali, funzionano nelle varie città circa duecento ospedali territoriali per letti 24.000, la cui organizzazione specialmente dal lato tecnico meriterebbe di essere illustrata.

Nelle unità mobili di guerra attualmente in funzione la Croce Rossa ha un personale di alcune migliaia di persone. Sono ancora da mobilitare, e si vanno mobilitando man mano che ce n'è il bisogno o sempre che il Ministero della Guerra le richieda, molte altre unità: 25 ospedali di guerra con 50 letti, 2 ospedali mobili per feriti gravi, 32 ambulanze da montagna. Circa la metà degli ospedali da guerra e delle ambulanze sono già in pieno assetto, pronte a partire.

Dovrei accennare ai vari uffici che la Croce Rossa ha dovuto istituire per organizzare tutto un complesso di servizi, per coordinare tutti gli elementi della sua organizzazione e rendere il più che possibile ordinato ed agile il funzionamento. Ma non è questo il momento di rilevare quale contributo dia la Croce Rossa alla nazione in guerra e quale importanza abbia la sua opera quotidiana che diffonde tanto beneficio di assistenza e di conforto. A quest'opera oggi ho soltanto accennato...

E l'on. Vignolo, che dalle prime settimane della guerra adempie al suo ufficio sanitario e direttivo con ammirevole zelo e valore, ha ripreso il suo pellegrinaggio...

G. G.

Gli Alberghi Salus a Fiuggi

vicini alla fonte, si riaprono a Maggio dal nuovo concessionario G. Rossi. Il *comfort* sarà completo, la cucina ottima e si faranno speciali riduzioni ai signori Ufficiali.

La Casa di Mode Ernesto Daina di Milano

informa la sua eletta clientela che è ritornata da Parigi con una nuova e ricchissima collezione di cappelli, ultimissimi eleganti modelli per la stagione estiva, che esporrà all'*Hôtel Splendid Bertolini's*, nei giorni 27, 28 e 29 corrente mese.

La "Falena", di Henry Bataille al Cinema Moderno

Dopo il successo entusiastico riportato in tutta Italia ed anche all'estero da questo lavoro cinematografico, l'annunzio degli spettacoli, che da oggi se ne danno al Cinema Moderno, riuscirà gradito a molto pubblico romano, che vorrà certamente rendere omaggio a un lavoro e ad una interprete: Lyda Borelli; l'uno e l'altra degni della maggiore ammirazione, capaci di suscitare il più profondo entusiasmo, per quella visione vasta e colorita del dramma umano, che essi hanno saputo sottoporci in questa *Falena*.

Il lavoro è soprattutto ammirevole per l'azione drammatica, per il dramma di passione; ma, inoltre, con quanta maestria, con quanta abile analisi il *metteur en scène* è riuscito a presentarci, ne *La Falena*, dei quadri d'una freschezza e d'una forza suggestiva ad un tempo; che fanno pensare a una vera, efficace facoltà artistica superiore!

Quanto fascino personale e interpretativo Lyda Borelli aggiunga per conto suo alla bellezza impressionante di quei quadri, ognuno le suppone e lo evoca facilmente a traverso il nome stesso della eximia artista, che ormai significa bellezza, arte, entusiasmo e desiderio.

E' certo che gli spettacoli de *La Falena* al Moderno daranno agio a tutti gli ammiratori del bello di apprezzare gli altri pregi di questo capolavoro cinematografico.

"Temporali senza danni"

Il tempo, che fu... galantuomo ieri fino all'imbrunire, verso le ore 19 volse al peggio e ci regalò un primo violento rovescio di pioggia e di grandine con accompagnamento di lampi e di tuoni.

Pioggia e vento si alternarono fino a notte diradando così il consueto affollamento festivo nelle strade e nei ritrovi pubblici.

Un secondo temporale, più violento e più insistente del primo, si scatenò dalla mezzanotte alle due ostacolando l'uscita della folla dai teatri e provocando un rapido e molesto abbassamento di temperatura.

Scariche elettriche violentissime si sono susseguite senza interruzione nella notte provocando abbassamenti di luce e.. inquietudine nelle suonerie degli apparecchi telefonici.

Fortunatamente però i fulmini caduti qua e là e la pioggia — in alcuni momenti torrenziale — non hanno provocato danni di sorta. Prova migliore ne è che i vigili nel corso della notte non hanno ricevuto alcuna chiamata.

Si ricerca un soldato

La famiglia angosciata che nulla più seppe del soldato Lucci Angelo di Luigi, di Arezzo risultante ferito sull'Isonzo, il 20 luglio 1915, e ricoverato in un ospedaletto da campo, sarebbe gratissima di qualsiasi notizia sul di lui conto, rivolgendosi al fratello Lucci Antonio in Roma, via del Plebiscito n. 107.

Segnalazioni antiperonosporiche

Il direttore della R. Stazione di Patologia Vegetale di Roma, prof. Giuseppe Cuboni, ci comunica che le condizioni di temperatura e di umidità verificatesi in questi ultimi due giorni in Albano Laziale e dintorni sono state tali da far ritenere possibile un prossimo attacco della peronospora alle viti nei Colli Laziali.

Il Direttore raccomanda perciò ai viticultori Laziali di procedere immediatamente all'applicazione del rimedio preventivo, che come è noto, consiste nelle irrorazioni con solfato di rame e calce nella proporzione di gr. 500 di solfato di rame e gr. 500 di calce spenta in un ettolitro.

Al Regina Carlton Hotel

a Roma, tutto è eguale a prima; vale a dire che il suo lusso sobrio, la sua perfetta distinzione e il suo «comfort», quanto, insomma, ha formato la sua reputazione, nel mondo cosmopolita e italiano, non si è mutato.

Però, per la guerra, questo albergo, che è collocato nel cuore del bel quartiere Ludovisi, fa dei prezzi veramente speciali; sovratutto per le famiglie e per prolungato soggiorno.

Macchine per scrivere di occasione

La nota Ditta *Salvadori* dispone di ottime macchine di qualsiasi modello da lire 75 a lire 400. Entro sei mesi dall'acquisto i clienti avranno diritto di cambiarle con macchine nuove pagando soltanto la differenza. Richiedere l'elenco alla Ditta *A. Salvadori*, via della Mercede, 34, Roma.

"L'Ebreo errante,,

Ultime repliche al "Modernissimo,,

Siamo alle ultime rappresentazioni di questo mirabile film che tanto e meritato successo va ottenendo ogni giorno e che richiama sempre un pubblico numeroso al «Modernissimo».

La bellissima ed abile ricostruzione della Casa Pasquali, tratta dall'opera suggestiva dovuta ad Eugenio Sue, la perfetta interpretazione che ad essa hanno saputo dare tutti gli artisti, meritano davvero il maggiore plauso. E' facile prevedere che per queste ultime repliche ancor maggiormente il pubblico romano affluirà negli eleganti saloni di Piazza San Marcello.

ESPOSIZIONE dei velluti veneziani prolungata

La Casa Jesurum di Venezia ci informa che nella sua filiale di piazza di Spagna la vendita degli scampoli di velluti veneziani nonchè della tovaglieria artistica, delle coperte, tende, ecc., a prezzi ridotti, continuerà tutto il corrente mese.

I ladri

Nella notte dal 22 al 23 si sono verificati i seguenti furti:

— **In via Mastrogiorgio**, nel negozio di generi alimentari di Carmina Congiunti in Cerulli, sito al n. 2, dove i ladri, penetrandovi attraverso il cesso attiguo, hanno rubati prosciutti, formaggi, uova, dolci e liquori per un valore di circa 300 lire.

— **In via Salaro**, nel convento delle suore dei Santi Vincenzo e Paolo, dove i ladri sono penetrati scavalcando il muro di cinta del giardino e passando poi dal refettorio alla cucina; e dove sono stati rubati utensili di rame per un valore di circa 300 lire.

Ieri domenica:

— **In via Marsala**, al n. 14, presumibilmente dalle ore 17 alle 18, è stato perpetrato un furto mediante scasso, nell'appartamento del comm. Lino Galli, direttore generale della Cassa Depositi e Prestiti.

Non è stato possibile accertare la entità del furto stesso, trovandosi il comm. Galli fuori di Roma, in campagna.

— **Al vicolo del Cancello**, i ladri penetrarono mediante scasso, nell'abitazione del cav. Paolo Pulini, al n. 21, primo piano, dove misero tutto a soqquadro e rubarono — a quanto sembra — valori ingenti. La entità del furto non potè essere precisata, stante l'assenza da Roma della famiglia Pulini.

— **In via Cola da Rienzo** nel magazzino di generi alimentari dell'*Unione Militare* — dove i ladri penetrarono mediante rottura del lucchetto della saracinesca — venne forzata una cassaforte e furono rubate 2000 lire in biglietti di vario taglio.

Due... gentiluomini

Una fraterna amicizia lega Pietro Diociaiuti di Domenico, di 37 anni, da Padova, senza dimora fissa e Pietro Tortorelli, di 20 anni, da Montefiascone.

Quest'ultimo, espulso recentemente dall'Inghilterra, avendo ragione di nascondere il suo vero essere, si faceva chiamare Mario Tirelli. L'uno e l'altro, poi, di pieno accordo, vivevano sfruttando e maltrattando una disgraziata giovane, certa Maria Giulia, ch'essi avevano spinto alla mala vita ed alla quale spillavano quotidianamente quel po' di danaro che a prezzo di vergogna ella riusciva a raggranellare. L'altro giorno la poveretta fu perfino, dai due galantuomini, minacciata e colpita con un coltello: e dovette la sua salvezza al proprio busto le cui stecche metalliche le protessero la persona.

Stamane, dopo attive ricerche, gli agenti della squadra investigativa della questura centrale hanno arrestati il Diociaiuti e il Tortorelli al viale Principessa Margherita.

Ingoia cinque pastiglie di sublimato

La sarta Margherita Di Stefano, di 29 anni, da Pastiociola Sinibalda (Perugia), abitante in via del Pellegrino 9, ieri, domenica, nella propria abitazione, perchè stanca di vivere, ingoiava a scopo di suicidio cinque pastiglie di sublimato. Dalla sorella Anita la Di Stefano fu accompagnata all'Ospedale di Santo Spirito dove il dottor Sterlich le praticava la lavanda dello stomaco e la trattenne in osservazione.

Chi non ha nel proprio studio, nel proprio ufficio dei vecchi giornali, manoscritti, rifiuti d'archivio? Date tutto ciò alla Croce Rossa che ne trarrà sicuro guadagno e farete del bene senza sacrificio!

Diffidare degli incettatori che girano per le case e gli uffici tentando accaparrare a vile prezzo la carta destinata alla Croce Rossa.

Disgrazie

Ieri, domenica, avvennero le seguenti disgrazie:

— *In via Arco S. Margherita*, Marianna Di Francesco, di 58 anni, ivi abitante al n. 12, nello scendere le scale di casa cadde e riportò la frattura dell'avambraccio destro. Alla Consolazione, 40 giorni con riserva.

— *In via Tittoni*, nella propria abitazione sita al n. 11, certa Pasqua Di Stefani, di 28 anni, romana, cadde mentre teneva fra le braccia un suo bambino di tre anni, a nome Angelo Lupi.

La madre riportò lievi escoriazioni, mentre il povero piccino riportò la frattura della base del cranio, per cui alla Consolazione i sanitari le giudicarono in pericolo di vita.

— *Nella tenuta «Fiorano»*, presso la chiesa del Divino Amore, Giovanni Fadda, di 44 anni, nello scavalcare un muro cadde e si produsse gravi lesioni ad una gamba. Alla Consolazione, giudizio riservato.

— *In località Divino Amore*, Vittorio Biagioni, di 55 anni, da Fano (Pesaro), abitante in Piazza d'Italia n. 5, sellaio, trovandosi sopra un carrozzino, essendosi il cavallo imbizzarrito, cadde dal veicolo e riportò contusioni varie.

Trasportato con l'automobile dei vigili alla Consolazione, fu dai sanitari trattenuto in osservazione.

— *In via Nazionale*, angolo via delle Quattro Fontane, Luigi De Angelis, di 71 anni, da Campello (Perugia), abitante in via dei Serpenti, 125, cadde e si fratturò il braccio destro.

Alla Consolazione fu giudicato guaribile in 40 giorni, con riserva.

— *A Vicaro Romano*, il tredicenne Augusto Perazzi, mentre cercava di rompere una cartuccia da fucile, essendo questa improvvisamente esplosa, riportò gravi lesioni agli occhi.

Trasportato a Roma, fu ricoverato all'ospedale di San Giacomo. I sanitari si riservarono il giudizio.

— *In Piazza del Popolo*, il macellaio Pietro Nori, di 13 anni, romano, abitante in via Flaminia, correndo in bicicletta cadde e riportò la frattura del braccio destro. All'ospedale di San Giacomo, venne giudicato guaribile in 30 giorni, salvo complicazioni.

— *Al Viale Principessa Margherita*, ieri sera, Pasqua, certo Bruno Franchini fu Domenico, essendo ubbriaco, cadde e riportò lesioni che all'ospedale di San Giovanni furono giudicate guaribili in dieci giorni con riserva.

Tentato suicidio nel fiume

Ieri, domenica, certa Giulia Fini, di 26 anni, da Arezzo, abitante in via Palestro n. 14, per il dispiacere di essere stata abbandonata dal fidanzato, tentò di suicidarsi gettandosi nel fiume dal parapetto del Lungo Tevere Flaminio.

Fu salvata da Alessandro Gazzotti fu Adriano, abitante al vicolo della Scarpetta n. 20 e da Romolo Rossini fu Giuseppe, di 37 anni, romano; venne accompagnata all'ospedale di San Giacomo — dove i sanitari la trattennero in osservazione — dai carabinieri Pratesi e Del Re.

Rissa fra donne al «Iovinelli»

Ieri sera, Pasqua, verso le ore 20, nell'interno del Cinematografo *Iovinelli*, si accapigliarono per futili motivi: Elisabetta Locatelli fu Arduino, di 26 anni, da Ceprano, abitante in via Porta Metronia n. 166, Amalia Niccolini, di Domenico, di 21 anni, romana, abitante in via Porta Metronia n. 203 e Chiara Niccolini, di Domenico, di 23 anni, romana, sorella di Amalia.

Nella colluttazione la prima, ad opera delle sorelle Niccolini, riportò contusioni guaribili in sette giorni; e le altre due, ad opera della Locatelli, riportarono contusioni guaribili in cinque giorni.

Tutte e tre vennero medicate all'Ospedale di San Giovanni dove le accompagnò il brigadiere Paulucci dei Reali Carabinieri.

Rissa fra carrettieri

Ieri sera, Pasqua, in via Casilina, il carrettiere Gaetano Egidi fu Antonio, di 44 anni, da Paliano, abitante in via Caltanissetta n. 16, venuto a questione con un altro carrettiere — certo Ettore Musetti — fu da questi ferito con colpi di coltello alla fronte e alla spalla sinistra.

All'Ospedale di S. Giovanni l'Egidi fu giudicato guaribile in dieci giorni, con riserva.

Il Musetti fuggì e non fu possibile agli agenti di P. S. rintracciarlo.

Investimento

Ieri sera domenica, Francesco Arcari, di Valentino, di 34 anni, romano, abitante in via Compagni n. 20, venne investito in via Merulana dalla vettura elettrica n. 334 della linea 4.

Venne accompagnato dal sottotenente di artiglieria signor Antonio Mazzantini all'Ospedale di San Giovanni dove fu trattenuto in osservazione.

Piccole note

La Congregazione di Carità nella sua seduta del 19 corrente in seguito a proposta del suo Presidente on. Rasponi ha deliberato di costruire ed esercitare un Pubblico Dormitorio, nell'area di sua proprietà, attigua all'Ospizio Umberto I in San Cosimato. Il Dormitorio pubblico, sarà costruito secondo quanto prescrivono le norme più moderne e perfette, per questo genere di assistenza sociale, anche in rapporto alla igiene. La Deputazione della Congregazione, nutre fiducia che i lavori possano essere iniziati e condotti con tale rapidità da permettere che l'esercizio venga iniziato nel corrente anno.

La crudeltà sessuale e la guerra

In una elegante pubblicazione della Casa Lattes di Torino, il Prof. Dott. Todros Debenedetti espone una singolare teoria su *La crudeltà sessuale e la guerra*. L'Autore stesso non si nasconde che il suo studio possa apparire inopportuno in un momento come quello presente. «Attraverso alla magica bufera che si scatena... chi oserà parlare delle questioni riflettenti l'amore? » Eppure, poichè «le cose più apparentemente discordi, indipendenti e lontane hanno sovente, tra di loro, dei [illegible] legami», egli ritiene utile, necessario anzi, mettere in evidenza, saggiamente coordinati e illustrati, una serie di fatti universalmente noti e altri non a tutti cogniti dai quali dovrebbe emergere chiara e precisa la insospettata ma vera causa che ravvicina il più tenero e soave dei sentimenti umani a quello che ne costituisce l'antitesi perfetta e tremenda: l'amore alla guerra.

Nel suo lavoro il Dott. Debenedetti, mediante una luminosa e serena sintesi di osservazioni accurate, compiute da filosofi e fisiologi insigni e da lui stesso, tenta di dimostrare che la ragione prima e più vera, sebbene sia forse la meno appariscente, delle guerre che travagliano la specie umana sta appunto in un pervertimento degli istinti sessuali di questa. Gli individui che la compongono, secondo il Debenedetti, tendono ad allontanarsi sessualmente dalle norme loro imposte dalla Natura; e questa azione singola minaccia di condurre l'umanità ad una fine ignominiosa, alla distruzione di tutto ciò che la distingue dai bruti e la fa loro superiore. E la specie umana, instintivamente, in virtù di quella *legge di crudeltà* che Nietzsche intravide e che il Debenedetti illustra col corredo di numerose prove biologiche e sociali, si difende; e nelle guerre cerca di rinnovellarsi, di liberarsi per sempre, anche imponendosi un dolore atroce, dai terribili tentacoli della degenerazione che l'investono e l'avviluppano.

«E' così che, con le sue stesse insite energie, *la specie si difende:* l'algolagnia o voluttà nel dolore è la grande valvola dalla quale sgorga il sangue corrotto della specie».

Ora, perchè l'Umanità sia salva, occorre che ogni singolo suo componente si renda conto del pericolo; occorre che l'uomo tenga conto del saldo legame che avvince la sessualità alla crudeltà e che dagli insegnamenti della Scienza sappia trarre gli ammaestramenti necessari perchè alle generazioni future siano evitati gli errori e gli orrori che colpiscono la generazione presente come hanno colpito quelle passate. E questo avverrà, profetizza l'Autore, quando sarà diffusa la conoscenza della *legge di crudeltà*, quando moralmente e scientificamente, con volontario sacrificio personale sarà regolata la *socializzazione della sessualità*.

Il solo mezzo di arrestare la fermentazione del cibo

Si neutralizza l'Acidità col prendere un po' di Magnesia

La distensione dello stomaco e l'arrossire del viso dopo i pasti accompagnati da dolori di capo, bruciori di stomaco, flatulenza, ecc., sono cagionati dal gas prodotto dalla fermentazione del cibo, e la ragione per cui i medicamenti, i preparati brevettati ed i digestivi artificiali non vi danno alcun sollievo, si è perchè essi hanno poco o nessun effetto sull'acidità, che i medici hanno provato essere la causa originale di quasi tutti i disturbi dello stomaco. E' necessario, perciò, di usare un antiacido assolutamente puro od agente neutralizzatore, per neutralizzare quest'acido dannoso, ed il preparato invariabilmente usato negli ospedali e prescritto dai medici e specialisti si è la magnesia bisurata. Può ottenersi presso tutti i primari farmacisti in una bottiglia turchina, e si conserva indefinitivamente; e nella maggior parte dei casi, mezzo cucchiaino da tè di magnesia in polvere, preso con un po' d'acqua dopo i pasti, sarà trovata del tutto sufficiente per neutralizzare istantaneamente l'acidità eccessiva dello stomaco, prevenendo così ogni possibilità di fermentazione del cibo.

R. Deposito allevamento cavalli di GROSSETO

COMMISSIONE MILITARE DI RIMONTA PULEDRI

In seguito ad ordine del Ministero della Guerra la Commissione militare suddetta inizierà le sue operazioni il giorno 29 aprile 1916 nelle Provincie di PISA, GROSSETO e ROMA, a destra del Tevere.

L'itinerario seguito dalla Commissione e le condizioni di acquisto appaiono dagli appositi manifesti già pubblicati nei Comuni interessati.

Il tenente colonnello, Presidente della Commissione: V. Piacentini.

Ultime notizie e informazioni

La conferenza internazionale del commercio

PARIGI, 24.

All'indomani delle feste di Pasqua si troveranno riuniti a Parigi trecento congressisti, quasi tutti facenti parte dei Parlamenti delle Nazioni alleate. Ma è sorta una così straordinaria confusione intorno ai vari convegni che dovranno tenersi in questa Capitale fra gli ultimi di aprile e i primi di maggio, che perfino alcune delle personalità che stanno per arrivare dall'Estero non sanno bene a quale di essi o a quanti di essi parteciperanno. Il pubblico ha quindi più che mai il diritto di attendere che sulla imminente riunione di Parigi gli sia fornito qualche schiarimento.

I trecento congressisti che arriveranno qui il 26 per assistere nei giorni successivi ad un certo numero di sedute indette nel Palazzo del Lussemburgo, sono coloro che prenderanno parte ai lavori della Conferenza parlamentare internazionale del Commercio. Dare una breve e precisa definizione di tale istituzione non è cosa agevole. Nel giugno del 1914, a Bruxelles, si costituì in seno al Senato belga, sotto il patronato di Re Alberto, un gruppo di parlamentari per realizzare l'unificazione delle leggi e delle consuetudini commerciali e per provocare su taluni punti delle intese economiche. A tal fine il gruppo si propose di riunire in un'azione concorde varie Commissioni di Commercio, costituite specialmente nel seno dei principali Parlamenti, e di garantire così alle Nazioni partecipanti, con l'adozione di principî uniformi, una protezione più efficace dei loro interessi all'estero. Sopraggiunta la guerra, i membri del Senato belga, dispersi per i vari paesi di Europa non poterono curarsi dell'istituzione di cui avevano gittate le basi.

In Italia, un solo uomo aveva risposto all'invito che da Bruxelles l'Ufficio di Presidenza della Conferenza aveva diretto a Roma: l'on. Luigi Luzzatti.

Trascorse molto tempo; l'istituzione non dava alcun segno di vita; le Commissioni di Commercio che s'erano formate nei principali Parlamenti, non escluse quelle tedesche, rimanevano immerse in un profondo letargo. Ma, nei primi mesi di quest'anno, qualcuno si rammentò di quanto era stato deciso dal Senato belga nel giugno del 1914; la Commissione di Commercio francese, presieduta dall'on. Carlo Chaumet, pensò di indire una riunione internazionale a Parigi; e il signor Eugenio Baie, segretario generale dell'assopita istituzione, fu incaricato di compiere un lungo viaggio per stimolare i rappresentanti delle diverse Nazioni partecipanti ad intervenire al convegno. In Italia l'on. Luigi Luzzatti continuava ad essere l'unico membro della Commissione di Commercio che avrebbe dovuto formarsi in seno al nostro Parlamento, giusta gli Statuti della Conferenza. Il signor Baie ottenne che altri parlamentari ed altre personalità concorressero a formare la Commissione italiana: così, ad esempio, l'on. Maggiorino Ferraris, accettò di esserne il segretario ed i professori Cesare Vivante e Dionisio Anzellotti, sebbene estranei al Parlamento, promisero di portare all'istituzione il loro contributo.

Dopo che il presidente della Commissione di Parigi ebbe la certezza che, insieme all'Italia, altre Nazioni, ossia l'Inghilterra, la Russia, il Belgio, il Giappone e il Portogallo sarebbero state rappresentate largamente nel convegno di Parigi, indisse la riunione per i primi di marzo. Ma, essendo sorte varie difficoltà, essa venne rinviata al 27 di questo mese.

Il programma del convegno — che sebbene porti il nome di Conferenza è un vero e proprio Congresso con tutti gli intermezzi e tutti i banchetti che ai congressisti s'addicono — comporta questioni di due ordini ben distinti: questioni d'attualità e questioni di cui lo studio fu appunto l'origine di quest'organismo economico. Le prime, sorte dagli avvenimenti che turbano l'Europa, sono sopratutto questioni di procedura e di metodo; le altre, infinitamente più complesse, e la soluzione delle quali esige una collaborazione d'idee ed un concatenamento di sforzi continui e persistenti, si raccordano con tre diversi generi di problemi: problemi d'organizzazione economica, problemi d'organizzazione finanziaria e problemi d'organizzazione giudiziaria.

Ecco il programma del Congresso:

La seduta inaugurale avrà luogo al Lussemburgo nel pomeriggio del 27 aprile sotto la presidenza di Poincaré assistito dai presidenti del Consiglio, della Camera e del Senato. I delegati stranieri saranno presentati durante la mattinata al Presidente della Repubblica in una riunione preparatoria che avrà luogo al *Grand Hôtel*.

Tutte le Nazioni alleate saranno rappresentate. Anche il Portogallo ha designato i suoi delegati e sarà presente pure Hugues, primo ministro australiano. La conferenza durerà tre giorni. L'ordine dei lavori è così stabilito:

Giovedì 27 aprile: discorsi di Briand, di Chaumet e dei presidenti delle Delegazioni; rapporto del sen. Baudet sulla previa intesa tra gli Alleati circa le misure legislative destinate a regolare le relazioni commerciali tra i belligeranti; rapporto dell'on. Landry sulle misure atte a impedire il ritorno dell'invasione dei prodotti tedeschi dopo la pace; rapporto dell'on. Haudos sui mezzi atti a riparare i danni della guerra.

Venerdì 28: riunione al Senato del Consiglio generale della conferenza; nel pomeriggio l'on. Bouctot tratterà la questione delle tariffe postali, telegrafiche e telefoniche minime tra gli Alleati; l'on. Sibille parlerà sulle convenzioni circa i trasporti internazionali; l'on. Maunoury, ex-ministro, tratterà della creazione di un ufficio internazionale dei brevetti: l'ex-ministro degli Esteri Cruppi della creazione di un brevetto internazionale tra gli Alleati e l'on. Bluyssen del regime commerciale nelle colonie dei paesi alleati.

Nella seduta del 29 Sir John Randles parlerà sulla internazionalizzazione delle leggi sulle società; l'on. Luigi Luzzatti parlerà delle misure atte a ridurre la circolazione metallica e della creazione di una Camera internazionale dei compensi; il sen. Chastent tratterà dello *chèque* postale. Faranno poi comunicazioni l'ex-ministro Reville, l'on. Franck, il deputato belga Wauwermans.

Questo programma pare, a giudizio di molti, estremamente farraginoso, e non potrà forse essere tutto svolto nelle sole tre giornate che i congressisti avranno per riunirsi nel Palazzo del Lussemburgo: a meno che certi argomenti, come quello concernente la « riduzione della tassa postale, telegrafica e telefonica, fissando una tariffa minima in favore degli Alleati » inscritto nell'ordine del giorno della seconda seduta plenaria, vengano sfiorati per mezzo della lettura di una memoria e poi subito abbandonati, il Congresso sarà obbligato a lasciar da parte molte questioni appena accennate nel programma e più largamente trattate in un volume nel quale venne raccolta una interessante documentazione relativa ai lavori preparatori: volume che non ha potuto essere distribuito ai congressisti italiani perchè esaurito.

Al Congresso prenderanno dunque parte duecento personalità francesi e cento personalità straniere. La Commissione di Commercio presieduta dall'on. Carlo Chaumet s'era proposta d'invitare dieci rappresentanti d'ognuna delle Nazioni alleate. Ma ha poi dovuto allargare il numero degli inviti. Non so se ciò si sia verificato anche per l'Italia; ma è certo che il numero delle personalità del nostro paese, che qui sono attese per il 26 corrente, sorpassa la quarantina.

Fra quelli che andranno a Parigi sono gli on. Luzzatti, Pullè, Maggiorino Ferraris, Meda, Raineri, Pantano, Rava, Cresoi, Belotti, Morpurgo, Cesare Nava, De Nava, Gallenga, Borromeo, Agnelli, Peratore, Bignami, Sitta ed altri.

Fra questi è probabile che si trovino alcuni membri del Comitato Francia-Italia, che si riunirà a Parigi nei primi di maggio, ed alcuni altri membri del cosidetto « Parlamentino », ossia di quei nostri senatori e deputati i quali dovrebbero partecipare alla Conferenza interparlamentare franco-italiana, che l'on. Marcello Cachin venne a propugnare or non è molto in Italia e che farà *pendant* all'altra franco-inglese riunitasi già a Parigi e a Londra.

E' probabile, dico, anzi è probabilissimo che alcuni di questi ed alcuni di quelli figurino tra i membri della Conferenza parlamentare internazionale del Commercio: il che spiega l'abbondante concorso di congressisti e la molta confusione sorta intorno ai diversi convegni che stanno per esser tenuti in questa Capitale.

G. G. SARTI.

L'on. Tittoni

L'Ambasciatore a Parigi, on. Tittoni, che era venuto a Roma per partecipare alle sedute del Senato, si è recato ad ossequiare il Re al fronte.

L'on. Tittoni partirà di là direttamente per Parigi

Don Gelasio Caetani e la mina di Col di Lana

UDINE, 24. — Si è detto come avvenne la conquista della maggior vetta del Col di Lana e come l'anima dell'iniziativa per il traforo della galleria da mina nella montagna e il Direttore dei lavori fosse stato un sottotenente del Genio, un giovane volontario appartenente al patriziato romano, che fu primo alla fatica e poi si pose alla testa delle truppe all'assalto. Il *Giornale di Udine* specifica trattarsi del sottotenente volontario del Genio, Don Gelasio Caetani, terzogenito di Don Onorato Caetani Duca di Sermoneta.

Il Papa e i prigionieri

La Corrispondenza pubblica:

« E' tornato in Roma l'olandese P. Huysman, segretario dell'ufficio provvisorio dei prigionieri di guerra presso la Segreteria di Stato di S. S. che si era recato in Austria ove, per incarico della S. S. ha visitato campi di concentrazione tra cui quello Mauthausen. In quest'ultimo, a quanto assicura nei circoli vaticani, le constatazioni del P. Huysman sono sostanzialmente conformi alle dichiarazioni fatte dall'onor Sonnino alla Camera. Gli italiani saranno in questi giorni nuovamente e più a lungo visitati dall'E.mo cardinale Scapinelli, pro-Nunzio a Vienna, e ciò per espresso desiderio del Pontefice.

Sono pure pervenuti in Vaticano numerosi rapporti di vescovi italiani, che per desiderio del Pontefice, con le debite autorizzazioni delle autorità civili, hanno visitato i prigionieri austriaci in Italia (distribuiti in circa 70 diocesi): i vescovi, a quanto si assicura, hanno unanimemente constatato il modo altamente umanitario e civile col quale i prigionieri vengono trattati dalle nostre autorità.

E poichè questo esperimento fatto in Italia, dimostra la grande utilità di queste visite dal punto di vista religioso e da quello umano, non è da escludersi che, presto, per desiderio del Sommo Pontefice, in tutte le altre nazioni belligeranti i vescovi cattolici seguano l'esempio nobilissimo dei loro confratelli italiani. Ciò sarà ancora un'altra luminosa prova del vivo interessamento del Papa per i prigionieri di guerra e l'opera sua nobile ed incessante in alleviamento dei mali della guerra.

Le trattative condotte dall'arcivescovo di Coire, mons. Giorgio Schmid de Gruenech col Governo austriaco per l'opera di conforto ed assistenza a vantaggio dei prigionieri italiani in Austria sono arrivate ad una felice soluzione.

Permessi di esportazione

Con recente decreto è data facoltà al Ministro delle finanze di consentire per la durata dello stato di guerra, la esportazione temporanea dei tessuti e di filati di cotone di feltri per cappelli, di pelli di pellicceria per farne eseguire la tintura all'estero.

La concessione potrà essere, però, revocata sempre quando lo stesso Ministro proponente, per superiori interessi, lo reputi opportuno.

Laghi artificiali nell'Umbria

E' stata istituita la seguente Commissione per lo studio di un progetto di massima di costruzione dei laghi artificiali lungo fiumi Velino, Turano e Salto.

Presidente: comm. ing. Ignazio Inglese, presidente di sezione del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici — *Membri*: commend. ing. Alberto Torri, presidente di sezione del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici, comm. ing. Luig Baldacci, ispettore superiore delle Miniere; cav. ing. Michele Angelo Novi, ispettore capo delle Ferrovie di Stato, comm. ing. Angelo Omodeo, cav. ing. Guido Rimini, capo dell'Ufficio tecnico provinciale di Perugia — *segretari* cav. ing. Alfredo Donati, ispettore capo delle ferrovie dello Stato; cav. avv. Antonino Vitale, capo sezione al Ministero dei Lavori Pubblici; ing. Leopoldo Sebastianelli, ing del R. Corpo del Genio Civile.

Per la Mar'na mercantile

La Marina Mercantile è diventata una grande industria di somma importanza economica e politica. Sarebbe un fuor d'opera ripetere le ragioni di siffatta evoluzione, note, a tutti specialmente per le *provvidenziali rivelazioni* dell'immane conflitto europeo.

L'esercizio di siffatta industria richiede potenti somme il cui importo per la maggior parte dei casi, anche per i più modesti, sorpassa la potenzialità dei singoli. E' pertanto necessaria l'associazione, l'unione tanto dei grandi che dei piccoli capitali onde poter con successo affrontare la costruzione delle navi, l'esercizio della navigazione secondo le moderne esigenze del commercio marittimo.

L'associazione dei capitali agli intenti dell'industria marinara, si esplica secondo il nostro avviso particolarmente in due distinte forme, che meritano di essere brevemente considerate ed esaminate e sulle quali occorre che tenda l'azione dello Stato per gli opportuni miglioramenti nel campo legislativo.

I capitalisti possono unirsi fra di loro per costruire ed acquistare la nave e diventarne comproprietari in ragione delle rispettive compartecipazioni, oppure per impiegare con prestito al proprietario della nave e con garanzie sulla medesima, il loro avere.

La prima delle forme suaccennate è regolata quasi esclusivamente dall'art. 495 del Codice di Commercio, che nel suo laconico contenuto noi crediamo insufficiente ed inefficace. In altri tempi, già lo accennammo in precedenti articoli, vigeva il sistema dei *carati* i quali rappresentavano il risparmio dei piccoli capitalisti affidati interamente all'onestà, alla buonafede dell'armatore. Eravamo nel periodo velico nel quale i costi delle navi erano infinitamente minori di quelli di oggi ed in cui l'esercizio delle medesime richiedeva minori requisiti d'intelligenza, d'istruzione, di capacità.

Oggi lo stato delle cose è completamente mutato.

Rilevanti somme occorrono all'acquisto di un piroscafo e l'esercizio di questo è diventato un non facile problema d'indole giuridica, tecnica economica, da risolvere.

Se le modeste disposizioni dell'art. 495 bastarono nei tempi passati, più non corrispondono alle necessità odierne dell'industria marinara, per cui occorrono nuove sanzioni legislative che con maggiori garanzie ed assicurazioni incoraggino il capitale all'impiego sul mare.

La seconda delle forme adatte al maggior incremento dell'industria marinara è il *prestito marittimo*.

Quest'istituto non potè finora portare un grande contributo allo sviluppo della Marina Mercantile, poichè i privilegi accordati dalla legge per i *cambi marittimi*, per il residuo prezzo della nave dovuto al venditore, per altre ragioni, rendono quasi illusoria la garanzia che si volesse concedere al mutuante, sulla nave mediante il pegno. Il telegrafo l'abolizione delle leggi contro l'onere, la facilità di invio di denaro al capitano in mari lontani per qualunque eventualità e molte altre ragioni consigliano a ridurre sensibilmente il numero dei privilegi, per modo che il capitalista mutuante possa in modo approssimativo calcolare l'importo delle somme che in caso di vendita della nave, avrebbe preferenza col suo credito e possa in tal modo convincersi della sicurezza del suo impiego.

Già da tempo si sentì la necessità d'una riforma sostanziale della legislazione in siffatta materia.

Vi furono parecchi progetti che non riuscirono a effettuarsi per le vicende parlamentari, ma è venuto il tempo in cui la necessità pubbliche obbligano a ritornare al più presto sull'argomento ed a legiferare definitivamente.

Il *Credito navale* è uno dei problemi che il Comitato parlamentare per la Marina Mercantile si è imposto di studiare e di risolvere, invocando il concorso, in tale compito, dei competenti nella materia.

Siamo certi che l'appello non riuscirà infruttuoso... Noi intanto nei limiti assegnati ad un giornale di carattere eminentemente politico, abbiamo creduto opportuno di fare brevi rilievi e considerazioni sul l'argomento, che riteniamo una delle pietre angolari del futuro programma marittimo italiano.

Il Kaiser fa il socialista

PARIGI, 24.

Merita di essere riferito almeno a titolo di curiosità, questo telegramma che il « Daily Mail » riceve dal suo corrispondente da Copenaghen:

« Persone neutrali giunte dalla Germania dichiarano che il gran tema dei discorsi di Berlino, dopo la battaglia di Verdun, è la pretesa conversione dell'Imperatore al socialismo. L'Imperatore, forse perchè prevede che dopo la guerra il partito socialista dovrà prendere il sopravvento, moltiplica da qualche tempo le manifestazioni di simpatia verso i capi socialisti. Prima di partire per Verdun ebbe un colloquio coi socialisti Evert e Scheidemann nel palazzo di Postdam. Ma si mostrò sorpreso nell'apprendere che, dato il prolungarsi della guerra, era imminente la scissione del partito e disse che non era mai stato nemico dei principii economici del socialismo, cui aveva soltanto rimproverato di fomentare dei sentimenti antipatriottici e dei disordini. Queste tendenze però, soggiunse egli, non formano parte integrante delle dottrine professate da Marx, che fu sopratutto un economista. Poichè ora i socialisti hanno abiurato le dottrine anti-patriottiche e sono saldi sostegni dell'ordine e della disciplina durante la guerra, non siamo più separati che da un breve passo. Non esiste più alcun motivo di dissenso fra il governo tedesco e i socialisti, eccettuata la questione del potere. Ma se essi riescono a crearsi una maggioranza al Reichstag con l'aiuto dei partiti liberali, nessuno penserebbe ad impedir loro di partecipare al governo.

« Così parlò Guglielmo, che durante i suoi giri d'ispezione sulla fronte si interessa in particolar modo dei combattenti socialisti, li interpella, si congratula con loro e chiede se hanno ricevuto le onorificenze cui hanno diritto. Parlando con un sottufficiale socialista gli disse che la Germania era stata salvata dai socialisti. Per questo suo contegno — continua l'ameno informatore — l'imperatore avrebbe avuto recentemente degli attriti con il Kroprinz. »

Continuano i sequestri dei beni d'italiani

ZURIGO, 24. — Il tribunale di Innsbruck ha ordinato il sequestro dei beni dei seguenti cittadini: Francesco Boso di Castel Tesino, per diserzione; Lamberto Gallo, farmacista di Trento, per alto tradimento, Mario Scottoni di Trento, redattore dell'*Alto Adige*, per alto tradimento; Vittorio Frisighelli di Rovereto, studente della settima classe della Scuola reale di Rovereto, per alto tradimento; Ettore Tolomei di Glen, professore e scrittore, ex-direttore dell'archivio dell'*Alto Adige*, per alto tradimento; Giovanni Oberziner, professore a Milano e collaboratore dell'archivio per l'*Alto Adige*, per alto tradimento; Cristoforo Schweiser, per diserzione; Cristiano Nikoluzzi Rossi di Luserna, per diserzione.

te fiducia dei ribelli, che gli accordarono la più ampia libertà, tanto che poteva poco tempo dopo, facilmente evadere, riparando nella nostra linea di difesa.

Fra gli ufficiali prigionieri il Pisani ricorda il capitano Vecchi dei granatieri, il tenente Regante del ... fanteria e il tenente Mazzoni.

Il terremoto

AQUILA, 23. — La Pasqua di quest'anno non poteva riserbare una peggiore sorpresa a questa popolazione.

Nuove, forti scosse — come già sapete — tengono da qualche giorno in seria agitazione la cittadinanza, parte della quale ha già disertata la città rifugiandosi altrove. Le baracche rimaste alla villa e nelle varie piazze sono state prese d'assalto con violenza dalla popolazione, atterrita dalla ultima tremenda scossa delle ore 5,25 di stamane, scossa che ha raggiunto il 7.o, 8.o grado.

Il Prefetto comm. Pera, seriamente allarmato del nuovo stato doloroso di questa popolazione ed in vista della frequenza e gravità delle scosse, ha riferito al Ministero il vero stato delle attuali condizioni di questa disgraziata città, interessandolo perchè invii qui qualche scienziato che possa *de visu* studiare il grave fenomeno per calmare possibilmente la popolazione.

Dai paesi limitrofi nessun segno di allarme.

FIRENZE, 23. — Oggi alle 15,57 '48, è stata udita da moltissimi una scossa di terremoto.

Ecco il comunicato di Padre Guido Alfani, direttore dell'Osservatorio Ximeniano: « Oggi, alle 1.57 '48, moltissime persone, specialmente quelle che si trovavano ai piani assai elevati dal suolo, hanno sentito una scossa di terremoto la quale, per la verità, è stata estremamente debole e di una durata di circa 4 secondi.

Quest'ultimo elemento però, quello cioè della durata, è necessariamente molto vago ed incerto perchè il giudizio proviene dalla diversa sensibilità delle persone e più ancora dalle circostanze in cui esse si trovavano. Tutti gli apparecchi sismici dell'Osservatorio hanno registrato la scossa; anche quelli destinati alle manifestazioni più sensibili ed i loro tracciati sono stati tutti concordi nello indicare una intensità ridottissima del fenomeno. Alcuni anzi, hanno dato traccie così piccole, da poterle dire assolutamente nulle.

Come è naturale, gli apparecchi microsismici hanno meglio segnalato, ma anche da essi si rileva che la scossa è stata estremamente piccola, riguardo alla ampiezza, e che il terreno ha proseguito a vibrare insensibilmente per vari secondi. Niun dubbio che la scossa è stata locale. La sua direzione prevalente è nord nord-ovest e in antecedenza a questa, cioè circa le 14.30, gli apparecchi più delicati e sensibili avevano segnalato un lievissimo tremito con gli stessi caratteri della scossa, che chiameremo principale. Fino al momento in cui scrivo, ore 19,30, non si è avuta nessuna ripetizione. »

Il prof. Stiattesi, direttore dell'Osservatorio di Quarto, comunica ai giornali che la odierna scossa di terremoto è stata di carattere non locale, e che si potranno avere ripetizioni più forti.

FERRARA, 22 — Ieri mattina, alle 5.35, fu qui segnalata una sensibile scossa di terremoto.

SPOLETO, 23. — Stamane alle 5.28 è stata avvertita una scossa di terremoto in senso ondulatorio, non molto intensa. Molto panico ma nessun danno.

TOLENTINO, 23. — Stamane, alle ore 5.40 sono state avvertite sensibili scosse di terremoto sussultorie e ondulatorie. Nessun danno.

I buoni raccolti di quest'anno

Il numero di aprile del Bollettino di statistica agraria e commerciale, edito dall'Istituto internazionale d'Agricoltura contiene notizie sulle superfici seminate e sullo stato delle colture nell'emisfero settentrionale. Quanto alle superfici seminate a cereali d'autunno nel 1915-16, segnaliamo fra i nuovi dati più importanti pubblicati nel presente Bollettino, le superfici seminate a *frumento* in India (ettari 12.232.262 ossia 94,4 % delle corrispondenti dell'anno scorso e 100,5 % della media del precedente quinquennio) e nel Giappone (ettari 502.107 ossia 111 % dell'anno scorso e 104,6 % della media quinquennale), e ad *orzo* nel Giappone (ettari 1.258.258 ossia 96 % dell'anno scorso e 97,5 % del quinquennio precedente). Per gli altri dati sulle superfici seminate pubblicati nel Bollettino di marzo non si indicano importanti modificazioni.

Lo stato delle colture dei cereali d'autunno si presenta buono in Italia, Rumania e Egitto, in complesso soddisfacente in Francia, Svizzera, Stati Uniti, India, Giappone e Algeria; per la Gran Bretagna si lamenta un forte ritardo della vegetazione.

Sui raccolti in corso nell'emisfero meridionale si indicano i dati della prima stima della produzione del *mais* in Argentina (quintali 40.920.000 ossia 47,6 % della produzione dell'anno scorso che fu eccezionalmente abbondante e 84,1 % della media del quinquennio precedente). Aggiungendo i dati dell'Argentina a quelli della produzione del *mais* nei paesi dell'emisfero settentrionale, la produzione complessiva del 1915 e del 1915-16 (emisfero meridionale) nei seguenti paesi: Ungheria, Spagna, Italia, Rumania, Russia Europea e Asiatica, Svizzera, Canadà, Stati Uniti, Giappone, Argentina, risulta di 946.761.150 quintali ossia 105,7 % della corrispondente produzione dell'anno scorso e 109,8 % della produzione del precedente quinquennio.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.

Alti Forni, Fonderie e Acciaierie di Piombino

Società Anonima - Sede in Firenze - Capitale Soc. L. 22.360.000

Assemblea Generale Ordinaria del 17 aprile 1916

Il 17 corr. mese ha avuto luogo in Firenze l'assemblea generale ordinaria della Società Alti Forni di Piombino. Risultarono presenti N. 40 Azionisti portatori e rappresentanti di N. 91611 azioni. Riportiamo la

Relazione del Consiglio d'Ammin.

Signori Azionisti,

L'anno 1915, che segna una data indimenticabile nella storia d'Italia, rimarrà memorabile anche per la Siderurgia Nazionale.

Ed invero nell'epoca presente la guerra si combatte e si vince non solo col coraggio individuale e coll'impeto valoroso degli eserciti, ma specialmente con gli ordigni di guerra, con i cannoni, con le munizioni, e con i mezzi rapidi di trasporto. Ma per assicurare la intensa fabbricazione di questi strumenti bellici, occorre anzitutto una potente produzione nazionale di acciaio e di ogni altro materiale di ferro, ed è perciò che la siderurgia rappresenta in ogni paese uno dei principali coefficienti della vittoria.

Peraltro i grandi impianti siderurgici moderni non si improvvisano: occorrono diecine di anni per creare, avviare, coordinare questi complessi e svariati organismi che, fattori essenziali di sviluppo economico industriale nei periodi di pace, diventano elementi indispensabili, fulcro di ogni sforzo nei periodi di guerra. E' di fatti ormai accertato che gli Imperi Centrali, perseguendo da tempo la vana speranza d'imporre colla spada la loro egemonia sull'Europa, hanno dato il massimo impulso alle loro officine siderurgiche, creandone sempre delle nuove, e facendo ogni sforzo per soffocare nei paesi più giovani, come il nostro, lo svilupparsi della nascente industria siderurgica nazionale, sicuro strumento di quella emancipazione militare prima, industriale poi, che non poteva essere voluta da chi vedeva ancora, sia pur sotto l'aspetto moderno, la nostra bella penisola come terra di dominio.

Per ignoranza certo di quanto in Germania ed in Austria si tramava industrialmente a nostro danno, per un concetto troppo meschino delle naturali nostre forze, anche in Paese la Siderurgica nacque e crebbe in sul principio, ostacolata, mal veduta dalla generalità. Onde è da riconoscersi il merito di poche isolate imprese industriali, fra cui la vostra, che superando difficoltà di ogni genere, e passando sopra a non comuni lotte e amarezze, dotarono il nostro Paese di efficenti ampi moderni impianti siderurgici produttori diretti del minerale italiano ed in condizioni tali da poter provvedere tutto il fabbisogno di acciaio richiesto dagli armamenti, senza dover ricorrere per questo ai materiali d'oltre Oceano.

Antesignana in questo mirabile slancio di attività industriale fu la vostra Società, la quale, prima di ogni altra, e fino dal suo nascere, si sforzò a sviluppare la fabbricazione della ghisa dal minerale, di cui natura dotò la nostra Toscana; di poi fu ancora la prima a creare e mettere in pieno funzionamento un moderno vasto impianto per la trasformazione della ghisa in acciaio, e la lavorazione di questo. Nè possiamo mancare di constatare come, sorretti dalla vostra costante fiducia e dalla vostra tenace fede nella bontà della vostra industria, fummo ancora i primi a volgere una precipua parte della nostra attività alla ricerca in Italia ed allo sfruttamento di poi di nuovi importanti giacimenti minerari di ferro, onde alimentare per lunghi anni la nostra industria di questa indispensabile materia prima. Le miniere di Nurra, in Sardegna, nelle quali siete interessati, e di cui vi riparleremo più avanti, studiate, riconosciute e dotate di moderni impianti per la coltivazione, pronte ad iniziare il loro esercizio fra pochi mesi, sono già una valida dimostrazione di quanto, mercè la vostra perseveranza, abbiamo potuto raggiungere in questo campo di attività dell'Azienda.

Non vogliamo neppure passare in silenzio l'importanza dei legami che abbiamo potuto a suo tempo assicurarci in Francia, ancora quando sembrava ardimento pensare a un ravvicinamento con la sorella latina. E' con legittima soddisfazione che possiamo constatare come gli intimi rapporti che abbiamo stabilito con gruppi di primo ordine nell'industria siderurgica e mineraria francese abbiano portato a noi, prima l'esperienza e l'ausilio industriale nel campo siderurgico, poi il concorso particolarmente interessante nel campo minerario, dato che, come sapete, la vostra Società ha rilevanti partecipazioni in notevoli miniere di ferro, in quel mezzogiorno della Francia che, bagnato dallo stesso Mare Mediterraneo, deve essere in avvenire intimamente legato nelle sue industrie con le nostre industrie italiane.

Dichiaratasi la guerra fra l'Italia e l'Austria, noi ci siamo messi subito a disposizione del Sottosegretariato per le Armi e Munizioni, per coadiuvarlo nell'ingente compito da esso assunto di provvedere ai mezzi occorrenti per la difesa. Abbiamo perciò concorso, insieme alle Società consorelle facenti parte del gruppo dell'Ilva, ad accrescere notevolmente la produzione dell'acciaio da projettili in quella maggior misura resa necessaria dalle circostanze, ed a provvedere all'impianto per la fabbricazione del benzolo e del toluolo dai gas dei forni a coke per dare la materia necessaria alle fabbriche di esplosivi.

Ma un altro compito altrettanto importante ci incombeva: quello di dare noi stessi un efficace contributo alla lavorazione dei projettili di medio calibro, per cui in Italia esistevano già delle officine, ma non in numero, nè di potenzialità sufficente. Incoraggiati in ciò dal Ministero della Guerra, abbiamo impiantato un importante nuovo stabilimento per la fabbricazione di questi proiettili onde espletare le commesse affidateci dallo Stato.

Tenuto presente le condizioni derivate dalla guerra alle famiglie dei richiamati, abbiamo concorso coll'Ilva agli stanziamenti dei fondi e dei sussidi per operai ed impiegati, facilitando anche l'acquisto dei viveri a prezzi giusti, e provvedendo ad opportuni aumenti di mercedi in modo da permettere al personale stesso di far fronte all'aumentato costo della vita. Analoghe condizioni abbiamo pure fatto al personale dipendente direttamente dalla nostra azienda patrimoniale.

Per essere poi all'unisono col mirabile slancio di tutta la Nazione, abbiamo ritenuto di interpretare il vostro desiderio, sottoscrivendo per L. 500.000 all'ultimo Prestito Nazionale.

Come si può constatare dalla relazione dell'Ilva alla propria Assemblea Generale, nell'esercizio 1915, malgrado le difficoltà di ogni genere che l'industria ha dovuto superare a causa della guerra, i prezzi elevatissimi delle materie prime e dei noli, la scarsità della mano d'opera e del personale tecnico ed amministrativo per il richiamo sotto le armi, il difetto dei trasporti terrestri, il cambiamento radicale della lavorazione che dai laminati mercantili ha dovuto rapidamente volgersi alla fabbricazione dei materiali da guerra, si è potuto tuttavia realizzare da tutti gli Stabilimenti delle Società mandanti e dell'Ilva un beneficio industriale in notevole progresso in confronto di quello dell'anno precedente. Questo risultato è dovuto in parte all'aumento di produzione e conseguente economia di costi, nonostante l'aumento delle mercedi, in parte al genere di produzione maggiormente rimunerativa e dall'aumento notevole dei prezzi di vendita, in parte all'avere attenuato la vertiginosa ascesa dei noli coll'acquisto previdentemente fatto di navi per il trasporto dei minerali e dei carboni. Furono altresì fatti dall'Ilva opportuni stanziamenti al fondo di assicurazione della flotta, e al fondo liquidazione crediti e a quello per riordinamenti ed ampliamenti degli impianti nei vari stabilimenti, per cui i resultati sopra enunciati si presentano nel complesso depurati da ogni prevedibile sopravvenienza passiva.

Per ciò che concerne le varie Società minerarie nelle quali siete interessati, siamo lieti d'informarvi, come accennatovi più sopra, che la Società « Nurra » ha pressochè ultimati gli impianti per la coltivazione delle miniere, nonchè quelli di trasporto e di imbarco, in modo che fra breve essa sarà in grado di fornire abbondanti quantitativi di minerale di ferro agli stabilimenti nostri ed a quelli dell'Ilva colla quale ha già concordato una prima importante fornitura. Gli impianti sono stati effettuati a condizioni favorevoli, nonostante le enormi difficoltà del momento attuale, e già i treni circolano su gran parte della linea ferroviaria che collega le miniere al porto di Torres.

Per le aziende minerarie facenti capo alla « Société des Bassins Miniers de la Méditerranée » possiamo informarvi che la « Société des Mines de Villerouge et d'Albas » sta ultimando i progetti e gli studi degli impianti per una più vasta coltivazione dei suoi giacimenti, mentre la « Société Minière des Pyrénées » ha provveduto a fornire con maggiore intensità del minerale di ferro le acciaierie francesi che lavorano per la guerra.

La « Società Toscana di Industrie Agricole e Minerarie » pur seguitando il suo lavoro di ricerche con risultati favorevoli ha cominciato vantaggiosamente la coltivazione delle sue miniere di zinco e di rame, ultimando in pari tempo tutti i progetti per la prossima messa in coltivazione della sua miniera di ferro di Perda Niedda.

La « Société Générale des Lignites en Italie » ha seguitato a fornirci a prezzi convenienti il combustibile occorrente alle nostre acciaierie; ed essa ha pure chiuso il suo esercizio con risultati favorevoli.

Passando all'esame delle cifre del bilancio che sottoponiamo alla vostra approvazione, e tralasciando di illustrare le voci che non hanno subito variazioni importanti, notiamo all'Attivo che la voce: « Terreni, Fabbricati e Concessioni » ha subito un aumento per completamento di acquisti e per aver tenuto conto colle consuete norme della congrua parte di spese generali e di interessi. Le voci « Alti Forni, Fonderie, ecc., », « Macchine, Arnesi, Attrezzature, ecc. » sono diminuite per le rispettive quote di deperimenti e così pure la voce « Locomotive, Materiale rotabile e Ferrovie ». Nella voce « Anticipazioni ai fornitori e conti diversi » vi è un aumento quasi esclusivamente costituito dagli anticipi per il macchinario destinato alla officina dei proiettili.

Al Passivo troverete nella voce « Prestiti a lunga scadenza » una diminuzione sensibile proveniente dai rimborsi da noi effettuati alla Società delle Strade Ferrate Meridionali, alla Società Ilva e ad altri. Così pure troverete diminuite per rimborsi effettuati le voci « Operazioni di Finanziamento » e « Banche e Banchieri ».

La nuova voce « Creditori per anticipazioni su lavori in corso » riguarda le anticipazioni ricevute in conto della fornitura dei proiettili.

Come vi abbiamo fatto presente nella relazione dell'anno scorso, noi abbiamo posto ogni nostra cura e ogni nostra diligenza a studiare un definitivo assetto finanziario della vostra Società che le permetta, ora che la sua industria siderurgica ha raggiunto il suo completo avviamento, e quella mineraria è in florido svolgimento, di guardare serena e tranquilla l'avvenire. Le eccezionali condizioni finanziarie del decorso 1915 non ci hanno permesso di portare a compimento i nostri disegni, ma abbiamo ragione di ritenere che nel corrente anno 1916, essi troveranno la loro piena attuazione, tanto più che dalla immane conflagrazione europea, la vostra industria esce maggiormente temprata dopo aver dato prova della sua efficienza e della sua importanza, sia in tempo di pace che in tempo di guerra. Ma nel darvi tale affidamento, noi vi invitiamo a compiere ancora un sacrifizio, che riteniamo fermamente sia l'ultimo, di rinunziare cioè, quest'anno ancora al reparto che perverrebbe alle vostre azioni dall'utile netto conseguito nell'esercizio, destinando invece tale utile a riserva straordinaria e ciò all'effetto di rafforzare vieppiù l'attuale situazione patrimoniale e facilitare così il più rapido conseguimento di quel florido avvenire, cui la vostra Società è destinata.

Il conto « Perdite e Profitti » che alleghiamo al Bilancio presenta un saldo utili di L. 2.542.002,57 che vi proponiamo quindi di erogare come segue:

A deperimenti	L.	1.400.000,—
Alla riserva statutaria 5 0/0 sull'utile residuale	»	57.100,—
A riserva straordinaria	»	1.000.000,—
A nuovo	»	84.902,57
	L.	2.542.002,57

Nel passato esercizio abbiamo con profondo dolore dovuto lamentare la perdita del nostro Ragioniere Capo e Procuratore prof. Emilio Levi, che prestò per molti anni opera intelligente ed efficace a favore della nostra Società. Alla sua memoria inviamo un mesto saluto di rimpianto.

Pel decorso termine statutario scadono di carica gli Amministratori Sigg. Bondt Comm. Angiolo, Bernard Cav. Jules, Metayer Cav. Uff. Maurice, Olivetti Cav. Avv. Giorgio, i quali possono essere rieletti.

Inoltre, durante l'esercizio testè chiuso, gli Amministratori Signori Guidi Giovanni, Le Gall Comm. Louis Romain, Musatti Cav. Ten. Colonnello Ettore, Spinola Marchese Paolo Aleramo, essendo impossibilitati ad accudire alle proprie mansioni, parte per motivi personali, parte per motivi riferentisi all'attuale stato di guerra, hanno rassegnato le proprie dimissioni, delle quali abbiamo dovuto, con nostro vivissimo rincrescimento, prendere atto. Abbiamo perciò provveduto insieme ai Sindaci, conforme alle disposizioni di legge ed allo Statuto Sociale, alla nomina di quattro nuovi amministratori nella persona dei Sigg. Contini Ing. Achille, Lodolo Avv. Alfonso, Musatti Cav. Emilio e Viale Ing. Giulio, il mandato pertanto dovrebbe dalla presente Assemblea essere confermato.

Vi invitiamo pertanto:

Ad approvare il Bilancio al 31 dicembre 1915, la Relazione del Consiglio e quella dei Sindaci;

A deliberare l'erogazione degli utili nel modo seguente:

A deperimenti	L.	1.400.000,—
Alla riserva statutaria 5 0/0 sull'utile residuale	»	57.100,—
A riserva straordinaria	»	1.000.000,—
A nuovo	»	84.902,57
	L.	2.542.002,57

Ad eleggere otto Amministratori.
A determinare il numero dei Sindaci.
A determinare la retribuzione dei Sindaci.
A nominare i Sindaci effettivi e supplenti.

Firenze, 31 marzo 1916.

Il Consiglio d'Amministrazione.

Relazione dei Sindaci

Signori Azionisti,

Il bilancio al 31 dicembre 1915 che viene sottoposto alla vostra approvazione, e sul quale il vostro Consiglio d'Amministrazione vi informerà nella sua relazione, dandovi ragione dei criteri adottati nella sua compilazione, si chiude con un utile netto di L. 2.542.002,57.

Vi dichiariamo che il detto bilancio è stato da noi esaminato colla scorta dell'inventario in ogni parte, sia dell'attivo che del passivo, riscontrandolo in perfetta corrispondenza colle resultanze della contabilità, che trovammo sempre regolare e conforme alle vigenti disposizioni di legge.

Nel rassegnare il mandato affidatoci, non possiamo mancare di segnalarvi l'opera patriottica svolta dal vostro On. Consiglio per provvedere con ogni zelo ed efficacia alle occorrenze della difesa nazionale.

Firenze, 12 marzo 1916.

I Sindaci: *Mario Odero — Leopoldo Da Passano — Olinto Fontani — Valerio Poggioli.*

Deliberazioni dell'Assemblea

L'Assemblea

Ha approvato (astenendosi il Consiglio di Amministrazione) il Bilancio al 31 dicembre 1915, la Relazione del Consiglio e quella dei Sindaci.

Ha deliberato secondo proposta del Consiglio di erogare l'utile netto di L. 2.542.002.57 come segue:

a Deperimenti	L. 1.400.000,—
A Riserva statutaria 5 0/0	» 57.100,—
a Riserva straordinaria	» 1.000.000,—
a nuovo	» 84.902,57

Ha eletto:

Amministratori: i sigg. Bondi comm. Angiolo — Bernard cav. Giulio — Contini ing. Achille — Lodolo avv. Alfonso — Metayer cav. uff. Maurizio — Musatti cav. Camillo — Olivetti cav. avv. Giorgio — Viale rag. Giulio.

Ha determinato il numero dei Sindaci in cinque effettivi e due supplenti, mantenendo alla cifra precedentemente stabilita l'emolumento dei Sindaci stessi.

Ha nominato:

Sindaci effettivi: i sigg. Da Passano march. Leopoldo — Fontani rag. Olinto — Gavio Leone — Odero cav. Mario — Pacifici Anselmo.

ed a

Sindaci supplenti: i sigg. Poggioli rag. Valerio — Jacchia Alberto.

L'Assemblea generale ordinaria e straordinaria della Società Anonima Italiana Concessionaria dell' ACQUEDOTTO PUGLIESE

L'Assemblea Generale Ordinaria e Straordinaria della Società Anonima Concessionaria dell'Acquedotto Pugliese, essendo presenti 22 Azionisti rappresentanti 32.698 azioni, nella seduta tenuta in Genova ed alli 19 aprile corrente, approvava prima nella tornata ordinaria il bilancio sociale al 31 Dicembre u. s. e le seguenti relazioni del Consiglio e dei Sindaci:

Relazione del Consiglio d'Ammin.

Signori Azionisti,

Le deliberazioni da voi adottate nell'Assemblea Generale Straordinaria delli 26 Gennaio u. s. ebbero, per quanto si attiene all'opera nostra, piena ed immediata esecuzione; e se, colle dovute cautele, ispirate al concetto di portare a compimento l'opera da noi assunta e che è destinata a rimanere fra le più grandi della nostra Italia, abbiamo in qualche punto della nuova Convenzione usato della facoltà da voi conferitaci di consentire alle varianti consacrate nel progetto di legge, patriottico fu l'intento.

L'omaggio che dobbiamo all'atteso altissimo responso vieta di rinnovare discussioni che autorevoli riconoscimenti avrebbero dovuto omai sopire, comunque rimaniamo vigili scolte del vostro buon diritto cui fidiamo sarà resa giustizia.

E' di evidenza intuitiva la ripercussione immediata che sull'andamento dei nostri lavori ha determinato il fatto della guerra terribile, immane, senza confronto, nè ci attarderemo a parlarvi delle conseguenti difficoltà d'ordine finanziario.

Gli uomini di buona fede e quanti con animo sereno sanno valutare le esigenze della grande ora presente, giudichino dall'elenco dei lavori compiuti l'opera nostra.

Nè crediamo opporre altre più efficaci dimostrazioni, se pur interessati ed impulsivi giudizi hanno tentato fuorviare la pubblica opinione sul complesso dei fatti da noi compiuti, fatti che attestano con quale incrollabile fede continuiamo nell'onesto perseverante nostro lavoro.

Riferendoci alla costruzione dell'Acquedotto, ci piace informarvi che oltre i lavori essenziali e più importanti dell'opera quali il Canale principale e la diramazione primaria di Lecce completamente finiti, collaudati e funzionanti fin dalla fine del 1914, si trovano pure ultimati ed in gran parte funzionanti i tre importanti gruppi della diramazioni di Andria, di Bari e di Acquaviva comprese le reti urbane, nonchè la diramazioni di Cassano, di Minervino e Canosa e di Spinazzola; gruppi e diramazioni che nel loro complesso costituiscono la quasi totalità dell'opera a servizio degli abitati della Provincia di Bari.

I Comuni di questa Provincia nei quali oggi si effettua il regolare servizio sommano a numero 25 per un complesso di circa 315 mila abitanti e presto si prevede potranno essere serviti i rimanenti appena cioè saranno ultimate le prove delle condotte che si stanno eseguendo d'accordo col Superiore Ufficio del Genio Civile.

Ancora in Provincia di Bari sono presso che ultimate le diramazioni di Gioia, Noci, Alberobello, Locorotondo servite dagli impianti di sollevamento situati lungo il Canale Principale e sono in avanzata costruzione quelle di Ruvo e di Mariotta.

Nella Provincia di Lecce è parzialmente in funzione la diramazione di Taranto ove al presente si stanno eseguendo le prove di collaudo delle condotte e piccole riparazioni resesi necessarie in seguito alle alluvioni dello scorso anno. In tale Provincia inoltre sono in corso i lavori della diramazione di Martina Franca il cui impianto di sollevamento in comune con Locorotondo è ultimato e sono pure in corso le trattative per l'appalto del grande Sifone Leccese, il cui progetto venne modificato secondo le ulteriori domande del Consorzio e del Governo, opera questa importantissima che costituisce la tubulatura centrale dell'Acquedotto a servizio della penisola Salentina.

Nella Provincia di Foggia è ultimata la diramazione primaria costituita dal canale in trincea, in galleria e su opere d'arte per un percorso di circa km. 28. Sono rimasti in sospeso i lavori di tubulatura dei grandi Sifoni di Venosa, dell'Ofanto ed in genere del 3° tronco, per la mancata consegna, in seguito alla crisi prodotta dalla guerra, delle tubulature di acciaio e di ghisa di grande diametro che a tali sifoni erano destinate.

Tali tubulature difficilmente possono costruirsi in Italia e date le attuali condizioni dei mercati non è neppur facile poterle avere dall'Estero.

Delle diramazioni secondarie di tale Provincia sono ultimate ed in gran parte provate le condotte di quella di Cerignola dalla presa al serbatoio omonimo ed oltre, è in costruzione quella di Foggia e trovansi a piè d'opera i macchinari per gli impianti di Lucera e di Torre Maggiore.

Delle diramazioni per i Comuni non Pugliesi sono quasi ultimate quelle di Calitri, di Venosa, impianti di sollevamento compresi, ed in corso di esecuzione quello di Lavello.

In generale sono in costruzione le reti urbane di numero 50 Comuni e vennero già posati oltre 150 chilometri di tubazione: così pure i serbatoi in costruzione od ultimati sono numero 53 per una capacità utile complessiva di circa mc. 120.000.

Questo lo stato dei lavori nella sua più espressiva semplicità.

Il bilancio risponde alle scritturazioni sociali ed è stato formulato di pieno accordo col vostro Collegio Sindacale giusta i criteri da voi sempre approvati.

Relazione dei Sindaci

Signori Azionisti,

Il Bilancio per l'esercizio 1915, che l'On. vostro Consiglio di Amministrazione presenta alla vostra approvazione, è stato da noi esaminato diligentemente e venne controllato con i documenti in appoggio, verificando pure la contabilità che continua ad essere tenuta nel modo più regolare e lodevole.

Anche questo bilancio venne redatto con quei criteri e con quei concetti che furono da voi adottati per la chiusura degli esercizi precedenti. Vennero così portate a *Conto dell'Acquedotto* tutte le spese, gli interessi passivi, ed ogni altra partita riferentisi a questo conto, e per conseguenza nel conto della rendita figurano solamente gli interessi che risultano da titoli di proprietà sociale, nonchè quelli che risultano dai conti correnti attivi.

L'anno scorso voi avete visto che la vostra Società, dovette provvedere a sei milioni circa per potere far fronte unitamente al contributo governativo a questi 29 milioni di lavoro, compiuto durante l'esercizio 1914; in quello del 1915 la Società spese per detta voce principale altre lire 19 milioni 348,279. 35, mentre il Governo, causa i suoi stanziamenti, non potè contribuire che per lire 7.207.041.00.

Vi fu così una eccedenza di spesa di lire 12.141.238,35 alla quale la vostra Società dovette ancora provvedere sia con accordi presi coi Provveditori e i Cottimisti, sia con concessioni di Certificati Governativi ma in gran parte con operazioni finanziarie fatte col concorso del vostro Presidente e gli altri Membri del Consiglio ai quali vi invitiamo a tributare un riconoscente ringraziamento.

Come vi dirà nella sua relazione il vostro Consiglio di Amministrazione è già incominciato l'esercizio dell'Acquedotto in molti Comuni, e la nuova convenzione col Governo darà alla Società il modo di procurarvi i mezzi per ultimare nel più breve termine possibile l'opera grandiosa.

Così per le Escavazioni e Bonifiche, il vostro Consiglio di Amministrazione, sempre in omaggio alle vostre precedenti deliberazioni, ha portato a perdita le spese generali, le sopravvenienze passive risultanti dai conti definitivamente ultimati, riportando a nuovo quelli ancora illiquidi.

La differenza risultante dal conto Rendite e dal conto Spese sarebbe di lire 23.447,52 che dovrebbe essere naturalmente dedotta dal conto di riserva speciale, che rimarrebbe così a nuovo in lire 506.330,07.

Signori Azionisti,

La Vostra Società ha compiuto se non ultimato, l'opera colossale attraverso difficoltà inaudite in causa della situazione di guerra, e lottando contro avversari palesi e nascosti.

Se essa ha vinto lo deve adunque al suo buon diritto, alla tenacia, all'intelligenza dell'Illustre suo Presidente Senatore Giovanni *Bombrini*, ed a tutti coloro che lo coadiuvarono nell'ardua impresa.

In essi, come noi potemmo constatare, non è mai vacillata un solo istante la fede nella bontà dell'opera che venne loro affidata.

Il mondo inorridito assiste da 19 mesi al più orrendo dei macelli umani.

Guidata da condottieri non degeneri di colui che non voleva che fosse più cresciuta erba dove avesse posto il piede il suo cavallo, e che sembrò grande perchè montato sopra immani rovine, un'orda di barbari porta la morte e lo sterminio in belle e floride regioni, ed a noi contrasta le più legittime aspirazioni nazionali.

Nell'attesa, e non sarà tarda, del meritato castigo e del radioso orizzonte di una pace vittoriosa, che restauri ovunque il regno del diritto, della giustizia e della libertà, la vostra Società ha il glorioso incarico di preparare serenamente un'opera di pietà e di fratellanza che inizierà in una importante regione un'era di lavoro, di benessere e di felicità.

Avendo compiuto il nostro compito vi rassegniamo il mandato che vi compiaceste di affidarci porgendovi i nostri più vivi ringraziamenti.

Genova, 15 Marzo 1916.

I Sindaci:

f.ti: *I. Musso, A. Mascocco, L. Granata*

Votava di conseguenza, astenuto il Consiglio, il seguente Ordine del Giorno:

« L'Assemblea, sentita la Relazione del Consiglio, quella dei Sindaci, esaminato il bilancio chiuso al 31 dicembre u. s., plaude all'attiva operosità del Consiglio e specie del suo onorevole Presidente, approva le Relazioni ed il Bilancio. »

Dopo aver provveduto a varie nomine e pel Consiglio e pei Sindaci in sede d'Assemblea Straordinaria sempre alla presenza del capitale richiesto dall'art. 19 dello Statuto, sentita la seguente Relazione del Consiglio:

Signori Azionisti,

In base alle vostre deliberazioni abbiamo concordato col R. Governo la nuova convenzione da noi sottoscritta il 6 marzo u. s. ed allegata al disegno di Legge n. 567 presentato al Parlamento nella tornata delli 8 stesso mese e attualmente in relazione presso l'on. Giunta Generale del Bilancio.

E' nostro dovere di metterci in grado di dare esecuzione ai nuovi patti appena siano muniti della sanzione legislativa, perciò vi proponiamo l'aumento del capitale sociale fino a L. 25.000.000. Appena sarà approvata la Legge che disciplina l'emissione delle obbligazioni emittende, sarà nostra cura convocarvi per le deliberazioni opportune.

Il Consiglio d'Amministrazione.

Votava unanime il seguente ordine del giorno:

« L'Assemblea, intesa la Relazione del Consiglio, ne approva i criteri informatori e conseguentemente delibera di portare il capitale sociale a L. 25.000.000 e dà ogni più ampio potere e facoltà al Consiglio di Amministrazione circa le forme, modi e termini del deliberato aumento da compiersi entro l'anno corrente. »

Provincia Romana

Monterotondo

PER LA SALMA DEL PROF. GIOVAGNOLI

Il compianto prof. Raffaello Giovagnoli nel suo testamento espresse il desiderio che la sua salma fosse tumulata nel suo Sepolcreto, esistente in questo Cimitero.

Ora per accordi avvenuti fra il Comune di Roma e questo Comune, il trasporto avrà luogo il giorno 30 del corr. mese alle ore 15.

Acciocchè la salma riceva onoranze dignitose, il Comune ha provveduto per la costituzione di un apposito Comitato, il quale all'uopo già sta provvedendo.

La salma farà una sosta avanti il monumento — dei caduti del '67 — ove il prof. Plinio Quaranta, all'uopo incaricato, illustrerà la vita dell'estinto.

Interverranno molte rappresentanze da Roma sia da vari Ministeri, sia dalla Provincia, dai Reduci garibaldini, dal deputato del collegio on. Baccelli.

Si prevede che la cerimonia riuscirà solenne, degna dell'uomo che tutto dette per la grandezza della Patria.

Per l'Agro Aquilejese

D'intesa col Presidente del Consiglio dei Ministri il Comando Supremo dell'Esercito ha concesso al Consorzio prima bonifica del Friuli redento, in Aquileja, un'anticipazione di lire centomila per la prosecuzione delle importanti opere rimaste interrotte a causa della guerra e destinate a rendere produttiva una estesa zona dell'Agro Aquilejese.

La Presidenza del Consorzio ed i Sindaci dei Comuni interessati hanno manifestato la profonda gratitudine della popolazione per questa novella prova di generoso interessamento dell'Amministrazione italiana al benessere dei territori redenti.

Nelle Università

Nell'Università di Bologna sono incaricati per l'anno 1915-16 il prof. Federico Mora per l'insegnamento della economia politica ed il prof. Francesco Brandileone dell'insegnamento di storia e diritto italiano; il prof. Giulio Galli è incaricato dell'insegnamento di clinica medica per l'anno 1915-16 alla Università di Roma.

Nell'Università di Padova si sono laureati con la fine dello scorso anno scolastico 49 ingegneri civili ed un architetto.

Lavori pubblici

Il Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici, in Comitato speciale, ha emesso i seguenti pareri favorevoli:

al progetto del cimitero di Melito Porto Salvo (Reggio Calabria);

al nuovo progetto di massima per la costruzione del Museo di Messina nelle sue linee generali.

— Il Consiglio Superiore dei LL. PP. sezione prima, ha emesso parere favorevole al progetto di variante tra la sezione 309 e Terreno Bianco del tratto appaltato della provinciale n. 110 (Cosenza).

— Il Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici, sezione seconda, ha emesso i seguenti pareri favorevoli:

al collaudo dei lavori delle opere di presa a Capo al Volturno;

alla proposta di modificazione di struttura delle opere di sistemazione dell'alveo di magra del Tevere a monte di Roma;

alla domanda del Comune di Milano per la diversione del tratto del fiume Olona tra la cascina Moietta e l'isola Brera (Milano);

alla domanda della Società Elettrica ed Elettrochimica del Caffaro per variante alla concessione di derivare acqua dal Caffaro (Brescia).

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA

Ufficio di Pubblicità Via del Tritone 62 p. p. (Palazzo Torlonia).